



anno 80 n. 179 mercoledì 2 luglio 2003

euro 0,90

l'Unità + libro "Hotel Palestine" € 4,00;  
l'Unità + libro "La legge dell'impunità" € 4,00;  
l'Unità + libro "Cervelli export" € 3,80;  
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,10;

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Il boss Guttadauro, capo mafia di Brancaccio a colloquio con un amico: «Noi qualche problema lo dobbiamo



risolvere. Speriamo che vince la destra. Berlusconi ci deve risolvere pure i nostri, di processi, non solo

i suoi». Dalle intercettazioni telefoniche (11 maggio 2001) depositate al tribunale di Palermo il 26 giugno 2003

## Il semestre comincia con gli insulti di Bossi

«Stronzetti e imbecilli»: così definisce i costituenti europei il giorno dell'insediamento di Berlusconi. In Parlamento la destra vota da sola, Ulivo contro. D'Alema: se questo è l'inizio c'è da preoccuparsi

ROMA Mentre in Parlamento il centrodestra approva una propria mozione sul semestre italiano, Umberto Bossi apostrofa così l'Unione Europea a guida berlusconiana: «È la terra di Bingo Bongo, di quattro stronzetti imbecilli». Alla Camera e al Senato il centrosinistra vota una propria mozione. Il presidente dei Ds, Massimo D'Alema: «Il governo non poteva iniziare peggio il semestre».

ALLE PAGINE 2-3-4-5

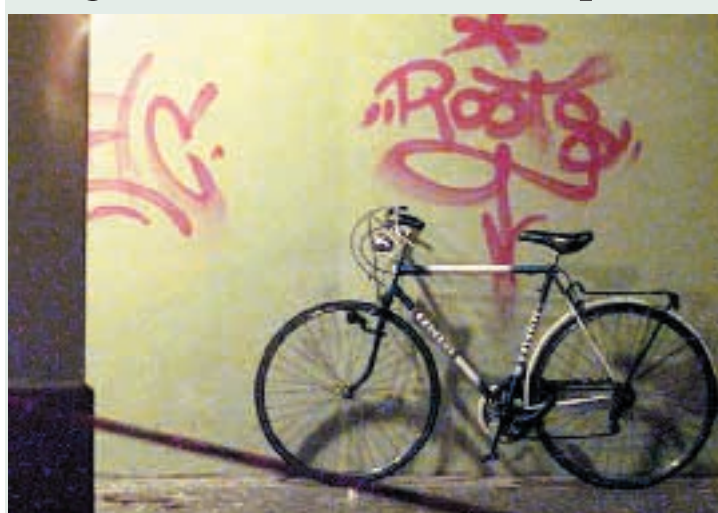
### Ambasciate

Fichi secchi nelle feluche  
La rivolta dei diplomatici

SACCHETTI A PAGINA 6

### Delitto Marco Biagi

Scorta: dal Viminale alla Questura sbagliarono tutti, nessuno è colpevole



La bicicletta di Marco Biagi sul luogo del delitto

MARCUCCI A PAGINA 12

### QUANDO ERANO ALL'OPPOSIZIONE

Pasquale Cascella

Chi l'ha detto che il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea debba essere un «tabù», addirittura un «lettino da astanteria» dove «sterilizzare» la «democrazia ferita»? Indubbiamente qualcuno dell'opposizione, e sicuramente di una opposizione irresponsabile. Che oggi neppure il ministro degli Esteri ritrova nei banchi parlamentari, quando richiama al «dovere politico e morale» di sostenere il semestre italiano. Deve però aver ricordato Franco Frattini, quando all'opposizione c'era Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 3

### Medio Oriente

Sharon-Abu Mazen finalmente la stretta di mano



DE GIOVANNANGELI A PAGINA 7

### Europa

CRESCERE o NO QUESTO È IL PROBLEMA  
Vincenzo Visco

Non c'è dubbio che la questione economica rappresenti oggi uno dei problemi principali dell'Unione Europea. I risultati di crescita deludenti, l'elevata disoccupazione, le difficoltà di bilancio, il confronto col modello (apparentemente) vincente americano, hanno contribuito alla messa in discussione della politica della Bce ritenuta troppo restrittiva, all'allentamento (e in prospettiva forse anche alla crisi) del patto di stabilità, e all'accentuarsi di posizioni nazionaliste e non cooperative all'interno dell'Ecofin. Il problema è capire dove risiede l'origine delle difficoltà attuali, e cosa si può fare in proposito. È bene dire subito che contrariamente a quanto sostenuto da numerosi economisti americani, gli studi effettuati sulla politica monetaria della Bce dimostrano che il suo comportamento pratico, al di là delle differenze statutarie, non è stato diverso da quello della Fed di Greenspan.

SEGUE A PAGINA 28

### Scuola

MORATTI IL TEMPO VUOTO  
Marina Boscaino

Innanzitutto una precisazione: le norme approvate con la legge n. 53 del 28 marzo 2003 - la riforma, o meglio, la contro-riforma Moratti - sono estremamente generali. Gli aspetti concreti del provvedimento verranno definiti attraverso decreti attuativi che il Consiglio dei ministri può emettere entro due anni. In caso ciò non avvenisse, la legge decadrebbe. Recentemente è stata presentata una bozza, non ancora approvata, del primo decreto attuativo, «definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione». Quella di «controriforma» non è una provocatoria definizione a effetto.

SEGUE A PAGINA 28

## Iraq occupato, la morte a ore

Attaccato un blindato Usa, 9 iracheni uccisi nella moschea, allarme per i militari italiani

### LA GUERRA DELLE BUGIE

William Pfaff

Il solo membro del Senato degli Stati Uniti che ha votato contro la concessione dei poteri di guerra al presidente George W. Bush, Robert Byrd del West Virginia, sostiene che il presidente ha mentito per giustificare la guerra in Iraq e che prima o poi la verità verrà fuori. Piacerrebbe crederlo. Ma mentre il senatore Byrd a lungo andare verrà vendicato, la cultura della menzogna che prevale in seno all'amministrazione Bush è parte integrante della più vasta cultura dell'opportunismo.

SEGUE A PAGINA 29

In Iraq continua lo stillicidio di morti e feriti americani e iracheni. Ieri a Baghdad un blindato è stato centrato da un razzo. Quattro soldati Usa sarebbero stati uccisi, ma il Pentagono parla solo di feriti. Sale a 9 il numero dei morti nell'esplosione di una moschea a Falluja. Nel mirino anche gli italiani: un bus-bomba si aggirerebbe a Nassiriya pronto a esplodere.

ZAMBRANO A PAGINA 8

### Di Bella

È morto il medico che piaceva alla destra  
La sua cura sul cancro divise l'Italia

GRECO A PAGINA 10



Sulle strade di Babele

## PATENTE A PUNTI, VOLANTI A SECCO

Mariagrazia Gerina

fronte del video Maria Novella Oppo  
B. e l'autocondono

Fermi tutti, abbiamo scherzato. Il ministro Lunardi è già pronto a stracciare tutte le multe emesse nel primo giorno del nuovo codice della strada. E chiederà al collega Pisano di fare altrettanto, visto che né gli automobilisti né i vigili che li hanno multati hanno fatto in tempo a leggere le nuove regole sulla Gazzetta ufficiale pubblicata solo nella serata di lunedì. «Quelle multe vanno sospese». Sono fuori legge. Il primo giro della patente a punti è stato una partita di Monopoli. Ora si ricomincia da capo, tutti a quota venti, come se nulla fosse stato.

SEGUE A PAGINA 12

## HOTEL PALESTINE

di Toni Fontana



in edicola con l'Unità da oggi a € 3,10 in più

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS SPA FINANZIARIA IN 1 ORA

www.forusfin.it

Carlo Brambilla

MILANO Emittente: Radio Padania Libera. Tema: «L'Europa che noi vogliamo». Soggetto, sceneggiatura e voce narrante: Umberto Bossi, ministro della Repubblica italiana. Occasione: l'inizio del semestre europeo a guida Berlusconi. Ieri la prima di una serie imprecisata di puntate storico-politiche. L'esordio è al fucile: «In Europa sì, ma attenti, perché l'Europa può diventare la nuova Unione Sovietica». Attenti a chi? Il monito è indirizzato ai padani: «L'Europa non sono solo quattro regolette, quelle che basterebbero a fare di ogni uomo un occidentale, ovunque si trovi. L'Europa è la gente in carne e ossa. Ad esempio i padani hanno lavorato la terra per migliaia di anni, mica per darla a Bingo Bongo o al primo cinese di turno».

Berlusconi sarà anche un sincero europeista, e magari dimostrerà di esserlo di più in corso d'opera, ma intanto il suo alleato di fiducia, l'uomo di cui non può fare a meno, ha attestato le truppe, fin dal primo giorno del semestre italiano, sulle barricate dell'euroscetticismo più estremo, quasi ad avvisare proprio il neopremier europeo che la Lega non intende rinunciare a suonare la grancassa in difesa del «local padano» contro il disegno global «neogiacobino e illuminista» sostenuto da «quattro stronzetti che pensano di poter imporre il loro modello di pensiero unico, che ritengono il popolo un bue che deve fare quel che dicono loro».

Il neopresidente di turno sarà anche un sincero europeista, ma intanto deve subito fare i conti con l'uomo che definì «Forcolandia» l'Europa che ora lo spinge ad «impegnarsi di più» contro l'immigrazione e che ieri ha mostrato di essere ancora su quel re-

Caterina Perniconi

ROMA L'Europa attende con trepidazione l'ascesa di Berlusconi alla presidenza del semestre. Ma la stampa europea preannuncia che l'arrivo sarà celebrato con «rude accoglienza», e con un «interrogatorio ostile».

Perché l'Europa continua a dubitare delle potenzialità del premier italiano: «La sua maniera di gestire il paese ed i suoi affari - scrive il quotidiano francese *Liberation* - ha sollevato dubbi sulle sue capacità di guidare i prossimi dossier», e «la sua reputazione non aiuta», aggiunge l'inglese *Financial Times*.

Anche lo spagnolo *El País* si chiede se non si debba «dubitare della serietà di un governo presieduto da una persona che privilegia lo scherzo e la ricerca dell'effetto alla profon-

gistro, arrivando al punto di ipotizzare «un confronto-scontro deciso fra due idee di Europa»: «Quella dei popoli e quella dei neoiluministi massoni». Ecco lo scenario im-

maginato da Bossi: «Nel semestre italiano si può contribuire a portare un po' di chiarezza sull'Europa. Possiamo far capire alla gente la necessità di operare affinché l'Europa

non divenga una nuova macchina dittatoriale che toglie diritti ai popoli; affinché non vinca il progetto neogiacobino e neoiluminista che mira a creare un Superstato lonta-

no dal cittadino». Bossi attesta le truppe sulla barricata più estremista e lancia i suoi diktat contro la sinistra, ma anche contro quella destra molto sensibile

ai progetti di globalizzazione: no all'immigrazione indiscriminata, no alla libera circolazione delle merci, sì invece ai dazi doganali (a partire da settembre) e sì ai confini. «Lo

scontro - dice profetico - è fra Halloween e la Befana, fra la polenta e Mc Donald's. E la Padania appoggerà un modello equilibrato fra global e local». Bossi prosegue come un torrente in piena: «Non si salvano le imprese italiane con il lavoro a basso costo della manodopera clandestina come pensa qualcuno. Anzi la perdita dei diritti si rifletterebbe sui nostri lavoratori. Accettare la schiavitù porta alla disgregazione dei diritti dei lavoratori». Ancora: «Davanti al progetto di globalizzazione non basta certo utilizzare manodopera a basso costo per salvare le nostre imprese. Ci vogliono dazi doganali, ci vogliono i confini. D'altra parte gli Usa non

hanno forse messo i dazi doganali per aiutare e sostenere certe loro imprese? Qui in Padania nessuno è disposto a far fallire la propria impresa per fare un favore alle grandi famiglie, ai grandi gruppi».

Per Bossi è tutta questione di democrazia: «Non vogliamo che l'Europa sia una struttura neogiacobina, standardizzata dal mercato e che disgrega lo Stato nazione. Noi vogliamo una Europa ad alto tasso di democrazia e la democrazia è nata con lo Stato nazione. L'illuminismo era nato per dare ad ogni uomo la possibilità di avere la vita nelle proprie mani oggi invece i neoiluministi massoni vorrebbero regalarci una nuova schiavitù. Ma i popoli non si faranno schiacciare e ci sarà un confronto deciso».

Gira e rigira la questione è sempre quella dell'Orda: «Gli occidentali sono uomini in carne ed ossa, ma non hanno alcun diritto davanti all'immigrazione. Gli immigrati hanno il diritto di venire qui a disintegrare la nostra cultura e le nostre radici. Siamo alla battaglia finale». La battaglia sarà anche finale, ma Berlusconi è solo all'inizio del semestre in salsa padana.

ma - si legge nell'editoriale di *Le Figaro* - è dire poco che la prossima presidenza italiana, che arriva nel momento cruciale in cui l'Europa si doterà di una Costituzione, suscita più timori che speranze».

Per il *Times* c'è «una mancanza di coerenza», e non è un buon esempio per i nuovi Paesi membri. Tutti i quotidiani lo classificano con epiteti poco lusinghieri, da «incoerente» ad «imprevedibile», da «controverso» ad «affarista» e ricordano le sue innumerevoli gaffes di politica estera: «Non è detto che lui o suoi ministri non chiedano un aumento delle quote latte nel bel mezzo di un dibattito sull'Iraq - ironizza il *Financial Times* - o che non si ripetano incidenti come quello della «superiorità della civiltà occidentale sull'Islam» o quando Berlusconi ha proposto l'ingresso di Russia ed Israele nella Ue».

“ Grottesca intervista a Radio Padania Libera: i padani non hanno lavorato per migliaia di anni per darla al primo immigrato di turno ”



L'uomo che definì la Ue «Forcolandia» scatenato contro i «neogiacobini», «quattro stronzetti e imbecilli» È scontro dice, tra la polenta e Mc Donald's ”

# L'Europa di Bossi è la terra di Bingo Bongo

All'avvio del semestre il capo della Lega avverte Berlusconi e lancia diktat contro l'immigrazione

## Europa- Ciò che ha detto Bossi

“Questa Europa è il mondo come lo vorrebbero quattro stronzetti che pensano di poter imporre il loro modello di pensiero unico, che ritengono il popolo un bue che deve fare quel che dicono loro. È un illuminismo imbecille, stupido, che si taglia i coglioni”.

Umberto Bossi, Adn Kronos, 1 luglio ore 18.26

## ciò che hanno detto di Bossi il Tg1 e il Televideo Rai

“Bossi lancia un avvertimento: l'Europa non sia una macchina dittatoriale che toglie diritti ai popoli”.

Marco Frittella, TG1, 1 luglio ore 20.05  
Ue, Bossi: “Difendiamo la democrazia”  
Televideo Rai ore 21.44 del 1 luglio 2003



## Stampa estera, nessuno si fida di B.

dità». Ma il più duro è il *Berliner Zeitung*, che lo registra come «un uomo cui non stringeremo spontaneamente la mano», «un affarista, che in 13 anni si è dovuto discipolare 13 volte da una serie di accuse, tra cui il falso in bilancio, corruzione, abuso di potere ed altre. Che ha

usato il suo potere politico ed economico, per lasciar insabbiare ogni procedimento». E lo raffigura in una vignetta, seduto su una poltrona davanti alla quale fanno la fila gli altri leader europei, per baciarli la mano. La didascalia recita: «Il presidente di tutti i presidenti».

Ieri la *Bbc*, nel servizio sull'inizio del semestre europeo, ha avvertito il premier italiano del rischio di essere sottoposto ad un «interrogatorio ostile» da parte dei deputati europei a cui a cui domani presenterà il suo programma. «Alcuni esponenti del Parlamento europeo

ha detto la *Bbc* - appaiono preoccupati per la posizione filo americana di Berlusconi e per le sue dichiarazioni sull'ulteriore ampliamento dell'Unione Europea a Russia, Turchia ed Israele». La *Bbc* prevede disapprovazione a Strasburgo anche per la legge sull'immunità, «appro-

vata velocemente» dal Parlamento italiano.

Critiche anche dal quotidiano conservatore francese, *Le Figaro*, che scende in campo contro la presidenza europea di Silvio Berlusconi, al quale ieri ha dedicato l'apertura dell'edizione. «Con Berlusconi a Ro-

Sua Emittenza si è messo al riparo con l'immunità



«L'Italia è sempre stata negli anni sinonimo di europeismo. Con Berlusconi al potere, si è allontanata da questa posizione, con preoccupazione degli stessi italiani e del resto degli europei».

«Sua Emittenza crede di essersi messo al riparo dalla giustizia con la legge sull'immunità».

«Berlusconi ha già violato il patto dei Quindici, ed il ministro degli Esteri, dinanzi al timore di un islamizzazione della Turchia, si è dichiarato favorevole al mantenimento della tutela dei militari, a sei mesi dalla decisione dell'Unione Europea sull'apertura dei negoziati di adesione con Ankara. È difficile fare più confusione in meno tempo».

«Non c'è da dubitare della serietà di un governo presieduto da una persona che privilegia lo scherzo e la ricercadell'effetto alla profondità?»

Speriamo che non dia lezioni morali agli altri



«L'arrivo di Silvio Berlusconi, magnate dei media e controverso primo ministro italiano, con il suo penchant per i discorsi e le sue politiche in libertà, alla presidenza della Ue, è vista con trepidazione».

«Non è detto che lui o suoi ministri non chiedano un aumento delle quote latte nel bel mezzo di un dibattito sull'Iraq, o che non si ripetano incidenti come quello della «superiorità della civiltà occidentale sull'Islam» o quando Berlusconi ha proposto l'ingresso di Russia ed Israele nella Ue. Per fortuna, nei prossimi sei mesi, non ci saranno molti negoziati da presiedere per Berlusconi, grazie ai successi della presidenza greca».

«Il vero problema è se lo scadente modo in cui Berlusconi ha conquistato l'immunità rispetto ai processi in patria, gli lasci l'autorità morale per dar lezioni ad altri».

Berlusconi suscita più timori che speranze



«Con Silvio Berlusconi a Roma, è dire poco sostenere che la prossima presidenza italiana, che arriva nel momento cruciale in cui l'Europa si doterà di una Costituzione, suscita più timori che speranze».

«Grazie alla legge sull'immunità adottata giusto in tempo, l'imbarazzo non rischia di abbattersi su di lui durante il suo semestre europeo. Ma il presidente del consiglio italiano, il cui stile spumeggiante lascia freddi i suoi omologhi dell'Ue, ha ben altri atout in mano per sorprendere (...) come quando ha proposto di invitare ad aderire all'Unione europea Russia ed Israele, il condizionamento della riforma fiscale alle quote latte, che ha tenuto bloccate le due misure per mesi, gli scontri di dominio pubblico con Romano Prodi (...), il viaggio in Medio Oriente in cui Berlusconi ha rifiutato d'incontrare Yasser Arafat e la risposta alle critiche di de Villepin».

Infiamma la polemica nel primo giorno all'Ue



«Silvio Berlusconi, il controverso premier italiano che assume oggi per sei mesi la presidenza dell'Unione Europea, ha spostato il tiro su Francia e Germania, avvertendo che l'Europa non deve cercare di competere come blocco di potere con gli Stati Uniti».

«L'Italia infiamma la polemica nel primo giorno al timone dell'Ue».

«C'è un disagio fra i Quindici per la presidenza italiana».

«Si avverte crescente nervosismo a Bruxelles, dove siede il presidente della Commissione europea, Romano Prodi, un vecchio e forse futuro rivale di Berlusconi...la loro reciproca antipatia è forte».

A quest'uomo non stringeremmo la mano



«Ora è il nostro presidente. Un uomo cui non stringeremmo spontaneamente la mano. Un affarista, che in 13 anni si è dovuto discipolare 13 volte da una serie di accuse, tra cui falso in bilancio, corruzione, abuso di potere ed altre. Che ha usato il suo potere politico ed economico per lasciare insabbiare ogni procedimento».

«Silvio Berlusconi è da oggi presidente del Consiglio dell'Unione Europea».

«Il presidente di tutti i presidenti».

«Dopo la Grecia e prima dell'Irlanda, così avevano stabilito anni fa i paesi membri, è toccato al capo del governo italiano assumere la presidenza».

L'Europa del premier di Roma anomalia delle democrazie



«Berlusconi è un'anomalia delle democrazie».

«In cento giorni, approverò un progetto di legge per regolamentare i rapporti tra il presidente del Consiglio e il gruppo che ha fondato in qualità di imprenditore», aveva proclamato solennemente. (...) Due anni più tardi, è l'uomo più ricco d'Italia, l'undicesima fortuna in Europa secondo il magazine finanziario *Forbes*, l'azionista principale dei tre grandi canali privati della penisola (...) che si appresta a prendere in mano per sei mesi a partire da oggi le redini dell'Unione Europea».

«È nel conflitto di interessi e nella questione giudiziaria che risiede l'anomalia berlusconiana».

«Al potere, Silvio Berlusconi ha avuto cura di non sciogliere il primo nodo e di liquidare il secondo».

Ninni Andriolo

ROMA «Un momento storico» scandisce Frattini, di fronte all'emiciclo semideserto di Montecitorio e ai banchi vuoti del governo. Il centrodestra marina il dibattito parlamentare sul turno italiano di presidenza Ue introdotto da Berlusconi venerdì scorso. Gli schermi dei deputati della maggioranza si riempiono pochi minuti prima del voto. Alle 14 entreranno in Aula anche Martino, Pisanu e Marzano, ma non per questo la solitudine mattutina del ministro degli Esteri si mostrerà meno evidente. Visti vuoti anche nelle zone riservate al centrosinistra i cui leader, però - da Fassino, a D'Alema, a Rutelli, a Diliberto, a Pecoraro Scanio - rimarranno in aula dell'inizio alla fine del dibattito. Nel primo pomeriggio, poi, la smilza risoluzione della Casa delle libertà («la Camera, ascoltate le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le approva») - l'Udc aveva chiesto invano un testo più consona allo storico impegno europeo del nostro Paese - fa illuminare 263 lampadine del quadro elettronico che dà conto, in tempo reale, dello scrutinio: presenti 475, votanti 473, contrari 210, astenuti 2.

Tre i testi messi in campo dall'opposizione. L'Ulivo vota due risoluzioni diverse, ma sceglie la strada delle astensioni incrociate. Il primo documento ottiene 201 sì dai Ds, dalla Margherita, dai Comunisti italiani, dallo Sdi e dall'Udeur. Il secondo calamita 18 voti verdi. La risoluzione del Prc incassa 10 consensi.

Il premier ottiene lo scontato via libera della sua maggioranza. Ma il clima distratto della seduta di ieri e le vistose assenze del centrodestra - significative, in vista della verifica di governo, quelle di An - la dicono lunga sull'entusiasmo che accompagna la speranza berlusconiana di insabbiare lo scontro nel Polo buttando il cuore oltre il confine e agitando la presidenza di turno del Consiglio Ue. Non è un rinnovato voto di fiducia quello che la maggioranza della Camera concede a Berlusconi alle 14,30. Per rendersene conto basta registrare l'andamento della seduta di ieri; le figure di seconda fila che il Polo mette in campo per dichiarazioni di voto ed interventi; le distratte passeggiate per l'aula di Carlo Taormina e

“ Atmosfera surreale ieri mattina a Montecitorio. Al dibattito non c'erano nemmeno i deputati di Forza Italia. Passano le dichiarazioni del premier



Il centrosinistra vota il suo documento che viene respinto. Il capo del governo affida un suo appello al Foglio e ad alcuni giornali europei

# La Destra diserta le Camere, parte il Semestre

In aula solo per votare. Berlusconi: «Nessuno può darci lezioni di moralità». Frattini fa saltare l'accordo con l'opposizione

Vittorio Sgarbi, attenti più allo struscio che alla lezione che Frattini impartisce all'opposizione.

Il semestre italiano, spiega il ministro degli Esteri, va utilizzato «nell'interesse del nostro Paese, che è il Paese di tutti, anche di chi accusa l'esecutivo con espressioni ingiuriose ed infaman-

ti». Attacchi al centrosinistra, mescolati al rammarico per una risoluzione unitaria di maggioranza e opposizione che avrebbe potuto rafforzare l'impegno italiano nel semestre e che non è stata partorita. Per colpa di chi? Rutelli avrebbe trattato fino all'ultimo con Frattini per definire un testo che racco-

gliesse il massimo di consenso. Ma lo stesso ministro degli Esteri, alla fine, avrebbe chiuso le porte. «C'erano tutte le condizioni per votare un documento comune - spiega l'azzurro Cicchitto - Ma niente, ecco che arriva l'intervista di Fassino pugno di ferro in guanto di velluto, poi le dichiarazioni di Violan-

te, pugno di ferro in guanto di ferro». Il vice presidente dei deputati di Fi, alla fine, mette sullo stesso piano gli attacchi della stampa estera a Berlusconi e quelli rivolti a Prodi. L'Ulivo, ovviamente, non gradisce. Qualcuno, dai banchi della Margherita, alza la voce. Poi si torna al dibattito che Massimo

D'Alema definisce «deludente», «disimpegnato» e contraddistinto dalla «grande distrazione, in particolare, delle forze di maggioranza, forse più attente a verificare riequilibri e problemi interni che non a svolgere il loro ruolo di guida del Paese».

Il centrodestra non cambi le carte

in tavola, afferma nella sostanza il presidente dei Ds. «C'è stato un gran dibattito in questi giorni circa il fatto che avremmo dovuto avere una posizione comune. Ma non è stato possibile. Perché, con ogni evidenza, il Presidente del Consiglio non lo voleva». Ed è «difficile - aggiunge - interpretare altrimenti il modo in cui Berlusconi ha risposto all'intervista dell'onorevole Fassino e alle posizioni che venivano dall'Ulivo, con un fuoco pirotecnico di accuse e di insulti che, essendo venuti al 30 giugno, speriamo abbiano rappresentato una sorta di addio al celibato. Perché, se dovevano essere interpretate come l'inizio del semestre, c'è motivo di essere preoccupati. Anziché essere l'Europa un fattore di rasserenamento della politica italiana, rischiamo di esportare le nostre polemiche all'estero». E il presidente della Quercia ricorda al centrodestra

che «in occasione dell'ultimo semestre di presidenza italiana Berlusconi, allora all'opposizione, rispose con uno sberleffo alla richiesta di una tregua. Pretese ed ottenne, caso unico nella storia d'Europa, che durante la presidenza italiana ci fossero addirittura le elezioni anticipate». Diverso, invece, l'atteggiamento che terrà il centrosinistra. «Difenderemo l'interesse dell'Italia nonostante l'aggressività continua del presidente del Consiglio», promette Francesco Rutelli. L'opposizione «giudicherà i fatti», afferma lo Sdi di Ugo Intini.

Berlusconi affida al Foglio di Ferrara, a Le Figaro, Abc e Frankfurter Allgemeine Zeitung l'ennesima risposta alla stampa estera e alla sinistra di casa nostra. «La rispettabilità non è un nostro problema - afferma - Ne abbondiamo e, detto con cortesia, nessuno è in grado di dare lezioni di moralità al governo eletto degli italiani». Ancora: «Sarebbe strano se la presidenza italiana non fosse giudicata dai fatti, ma non è scandaloso che al suo debutto sia accolta da un fuoco di fila di opinioni, anche con qualche morbosità e perfino con qualche rara insolenza».

Infine qualche tentativo di gettare acqua sugli «ultimi fuochi pirotecnici». «La democrazia liberale è un gioco difficile, un continuo equilibrio che si rompe e si ristabilisce con un metodo condiviso e nel rispetto dell'avversario. E chi scrive - sente la necessità di assicurare Berlusconi - conosce bene le sue regole».



al Senato fino alle sei, è partito da Roma alle sette di sera. Così i due si sono trovati faccia a faccia nella città francese, ieri sera all'Hotel Hilton. E stamattina arriverà anche il segretario Udc, Marco Follini, che incontrerà Fini. Quanto basta per una emnesima pre-verifica della verifica che scivola di giorno in giorno come una saponetta: unico spazio disponibile, a Roma, giovedì a prima dopo il consiglio dei ministri e prima della cena al Quirinale; venerdì è difficile (Prodi è a Roma per scambi tra governo e Ue), più probabile la prossima settimana. Lo spraglio che rende ottimisti gli uomini di An è l'attribuzione a Fini del ruolo di coordinatore delle politiche economiche, industriali e commerciali; un compito di indirizzo che Berlusconi avrebbe fatto digerire a Tremonti. Il ministro dell'economia, infatti, con un «dipartimento economico» o un Consiglio di gabinetto si sarebbe sentito commissariato. Così potrebbe restare in mano sua il portafoglio del governo, cedendo qualcosa sulle materie da finanziare (An pone come prioritario il Sud, la sicurezza, la famiglia, temi vicini anche all'Udc). Certo Fini vuole vedere un impegno «nero su bianco», perché i suoi non pensino a una «vittoria di Pirro». Cosa sarà è da vedere, magari una delega, certo avrà bisogno di una struttura di economisti a Palazzo Chigi.

## Fini europeista. Amato: il governo impari

Il Senato potrebbe votare un documento bipartisan sulla Convenzione. Ieri sera teso faccia a faccia con il premier

Natalia Lombardo

ROMA Circola ottimismo fra le fila dei «colonnelli» di Alleanza Nazionale: «la verifica avrà un esito positivo», giurano all'unisono. Esito che si potrebbe materializzare fra un paio di giorni con un ruolo di coordinamento delle politiche economiche assegnato dal premier a Gianfranco Fini, senza togliere a Giulio Tremonti lo scettro di Superministro. È il nodo da sciogliere nell'incontro fra Berlusconi e il vicepremier, ieri sera a Strasburgo.

Ma ieri, alla vigilia dell'insediamento italiano per il semestre europeo, la patente di europeista l'ha ricevuta Fini, passato all'esame anche del centrosinistra. Il vasso che Berlusconi ha frantumato prima ancora che fosse modellato, infatti, il vicepremier è riuscito a tenerlo insieme: ha posto le basi per un voto «bipartisan» sulla lavori della Conven-

zione europea illustrati ieri al Senato. Un clima inusuale, con uno scambio di cortesie tra Fini e Giuliano Amato: il primo ha riconosciuto che nel successo della Convenzione «molto si deve all'apporto determinante del praesidium e il ruolo indispensabile del vicepresidente Giuliano Amato». Cortesia subito ricambiata dall'ex presidente del Consiglio, che ha invitato il governo a «mantenere le stesse posizioni di Fini» durante il semestre europeo. Posizioni che, secondo Amato, hanno fatto risulterare il governo italiano «fra i più europeisti».

Non si può dire lo stesso della Lega, con Bossi che ieri ha sputato veleno sull'Europa «superstato giacobino» e a Palazzo Madama il Carroccio si è opposto al voto «bipartisan» fra maggioranza e opposizione, sulla Convenzione Europea. Il centrosinistra aveva elaborato una mozione apprezzata anche da Fini: il capogruppo Ds Gavino Angius ha lodato il «confronto serio, lontano dalle

polemiche domestiche» che si era creato, sostenuto anche negli interventi di Lamberto Dini e Andrea Manzella. Era il clima auspicato dal presidente del Senato, Marcello Pera. Si sarebbe potuti arrivare a un voto comune fra i due schieramenti (contrario il Correntone Ds, Rifondazione ha presentato un suo documento). Tentativo reso comunque impossibile dalla Lega, tanto che FI ha rinviato il voto ad oggi.

Fini europeista, dunque, ma su posizioni diverse rispetto a Franco Frattini anche sulla stesura finale della Convenzione: il vicepremier vorrebbe introdurre il voto a maggioranza sulla politica estera e sulla difesa (in linea con Ciampi), mentre il ministro degli Esteri indica l'unanimità per non penalizzare i nuovi paesi aderenti alla Ue.

Ad ascoltare la relazione di Fini nell'aula di Palazzo Madama gli unici banchi pieni, nella maggioranza, erano quelli di Alleanza nazionale. Non si

può dire lo stesso nel dibattito sul semestre europeo, in cui l'interlocutore era Frattini ma le parole da valutare erano quelle di Berlusconi. Dibattito poco appassionante in cui An ha partecipato senza impegnarsi troppo, facendo parlare il responsabile esteri, Marco Zaccaria.

Le tensioni di An verso gli alleati restano alte (per dirla con Teodoro Buontempo «se questo è il nuovo che avanza io sono un pischello...»). E viene tenuta in caldo la minaccia di un'uscita di Fini dal governo, per dedicarsi al partito. Sarebbe l'ultima spiaggia, se la verifica non dovesse produrre frutti. Ma nessuno ci crede, almeno da qui a sei mesi, anche perché significherebbe crisi di governo, con i ministri «colonnelli» che seguirebbero a ruota il vicepremier. Il portavoce Mario Landolfi ci ride su, e nel gruppo di An alla Camera è la corsa al posto di capogruppo «vicario» di Ignazio La Russa, futuro coordinatore del

Fini durante il suo intervento alla Camera, in alto deputati «dormono» durante il dibattito

partito. Aldo Urso è fiducioso, «la verifica sarà positiva», assicura ieri nel Transatlantico di Montecitorio. Più che di verifica si tratta scambi a due, magari anche a tre (non è certo che Tremonti si sia infilato in «viva voce» nelle telefona-

te di lunedì tra Fini e Berlusconi, ma di sicuro i confronti sono incrociati). Il premier avrebbe voluto parlare a Fini nel clima ovattato dell'aereo per Strasburgo, ieri pomeriggio. Come incontrarsi? Berlusconi partiva da Milano, Fini era

segue dalla prima

Deve rimordere la coscienza all'odierno inquilino della Farnesina, se ha sentito il bisogno di accompagnare l'esortazione al centrosinistra con il rilievo che «in questo momento» la presidenza europea «è incarnata da un governo legittimamente in carica». Una sottolineatura da addetti ai lavori. Non è, però, sfuggita a Massimo D'Alema, che ha provveduto a svelare l'amarcord, rammentando cosa accadde intorno e durante il precedente semestre italiano del 1996, cominciato esattamente allo scadere del mandato temporale del governo tecnico di Lamberto Dini. In cui - guarda caso - Frattini ricopriva l'incarico di ministro per la Funzione pubblica: anche lui, dunque, doveva fronteggiare le quotidiane invettive dell'opposizione del tempo. Guidata da un Berlusconi frustrato dall'abbandono della Lega, mortificato dal fallimento del suo primo governo, insidiato dagli alleati. Tanto da riversare sul suo ex ministro del Tesoro, che aveva osato sottrarsi alla tutela e si era emancipato con

## Il boomerang del semestre di Dini e Prodi

Pasquale Cascella

il sostegno del centrosinistra, l'onta della delegittimazione. Senza scrupoli di sorta. A cominciare da quello, ricordato da D'Alema, di rispondere «con uno sberleffo alla richiesta di una tregua per il semestre». Sberleffo boomerang, a giudicare dalla paura che oggi Berlusconi mostra addirittura per una verifica o, al peggio, per un rimpasto di governo nel «suo» semestre, nonostante abbia avuto più di un mese di tempo da quando l'alleato Gianfranco Fini ha richiesto il chiarimento interno alla maggioranza. Non è nemmeno una rivincita postuma, nei confronti dell'alleato che allora si pose di traverso alla ricerca di una qualche responsabilità condivisa nei confronti di

quel semestre europeo, perché richiamerebbe alla memoria l'altra paura di Berlusconi, quella di essere scavalcato, che al tempo lo indusse a rimangiarsi ogni disponibilità di dialogo e a pretendere addirittura le elezioni anticipate. Riusci a imporle. E a perderle. Senza che le cannonate (verbali, ma in politica non meno rovinose di quelle immaginate da Umberto Bossi) riuscissero ad affondare il semestre ben più delicato e impegnativo, essendo in discussione la partecipazione dell'Italia all'imminente Unione monetaria, di quello di oggi. Portato a termine, guarda caso, da Romano Prodi, con Dini (spinto dalla coerenza del centrosinistra a schierarsi da questa parte) a fargli da ministro degli Esteri, dopo

la legittimazione elettorale del centrosinistra nel maggio '96. Dini, sul finire del 1995, neppure ce l'aveva una maggioranza. Tant'è che si presentò con largo anticipo in Parlamento, il 5 dicembre, per chiedere l'«ampio consenso» al governo, «quale che sia», che avrebbe dovuto guidare l'Unione europea dall'inizio del nuovo anno. Nel quale l'Italia avrebbe dovuto affrontare il sacrificio di una maxi-manovra da 70 mila miliardi per far parte del nocciolo duro della nuova moneta europea. Obiettivo presentato da Dini come bipartito, e come tale l'appello fu raccolto dai centristi dell'allora Polo. Ma non da Berlusconi, sospettoso già allora del protagonismo dei suoi alleati ex dc, al tempo

guidati direttamente da Pier Ferdinando Casini, contro cui scagliò un vero e proprio anatema: «C'è chi vuole mettere in discussione la mia leadership, e già questo basta per dare un'immagine negativa di chi il Polo, scusate tanto, se l'è inventato». Temeva, il leader, di essere «risucchiato da questi piccoli uomini», di essere costretto in «un tira e molla su una data che suona offesa all'intelligenza degli italiani». E Fini, che puntava tutto sulle elezioni per poter provare il sorpasso di An su Forza Italia, gli dava man forte: «Il problema non è quello di prolungare di qualche mese la vita del governo per svolgere meglio la funzione di maggiordomo in Europa». Fatto è che, come ogni volta in cui è

stretto tra l'incudine e il martello, Berlusconi decise di non decidere, ritirò la risoluzione di Forza Italia ostile al governo (provocando l'ira di Antonio Martino, che abbandonò l'aula in cui si era esposto denunciando la «germanizzazione» del nostro paese) senza però sottoscrivere quella «aperturista» dei centristi. Ma tanta ambiguità anziché offrirgli margini di manovra all'apertura formale della crisi del governo Dini, consegnò a Fini una sorta di diritto di veto. Fatto valere persino direttamente nei confronti dell'«esplorazione» decisa autonomamente da Berlusconi addirittura su una sorta di «controribaltone», prima che il presidente della Repubblica stendesse un velo pietoso sulla maldestra operazio-

ne affidando ad Antonio Maccanico il tentativo di formare un governo per il semestre e per le riforme. Mancato, o, non tanto per il semestre, intanto cominciato con umiltà da Dini, quanto per il coacervo di contrapposti interessi, politici (il presidenzialismo per An) e personali (la giustizia per Berlusconi), che il centrodestra ancora stenta a districare. Ed è con questa palla al piede, viepiù appesantita dalle invettive leghiste, che si trascina verso il nuovo semestre europeo. È, dunque, più legittimante - per ricalcare l'espressione da cattiva coscienza di Frattini - un governo che, come quello di Dini, non nasconde le proprie difficoltà e, per questo, si guadagna la credibilità dei partner europei, oppure un governo che pur contando cento e passa parlamentari di maggioranza occulta persino i contrasti interni sui nodi strategici del futuro dell'Europa, alimentando così la diffidenza delle Cancellerie del vecchio continente? Alla verifica, quella dei risultati per l'Italia, l'ardua sentenza.

DALL'INVIATO Gianni Marsilli

**STRASBURGO** Arriva Pierferdinando Casini ed è tutto un gettare secchiate d'acqua sul fuoco, abbassare i toni, disinnescare, sminare, per poi cicatrizzare, armonizzare, ingentilirlo. E' anche un appartarsi per una ventina di minuti con Romano Prodi al primo piano del labirintico Parlamento, giusto sopra la sala stampa ma abbastanza lontano per sfuggire ai segugi giornalisti. Scuola bianco-fiore, quella che Berlusconi non ha mai frequentato se non per dichiararsi - quando tre anni fa portò Forza Italia nel Partito popolare europeo - inospettabile erede di Alcide De Gasperi. Ma no, ha tenuto a sottolineare ieri il presidente della Camera in visita al parlamento: "De Gasperi è patrimonio di tutti gli italiani". E' quell'afflato europeista, visionario e politico insieme, che Casini vorrebbe veder rivivere. Ma come si fa, con quella rissa continua che rischia di essere esportata in Europa, proprio al debutto del semestre italiano? Appunto: "Mi auguro che in questi sei mesi ciascuno lasci in Italia le questioni interne e trovi il modo di lavorare per il successo del semestre...". Dice "ciascuno", e quindi si rivolge a tutti, anche a quei primi ministri che sulle radio straniere denunciano come malfattori magistrati e giornalisti di casa propria, e poi si lamentano se qualcuno se ne risente. E mentre il ministro Frattini al Senato dice che non si può adottare il principio di maggioranza in materia di esteri e difesa, Casini a Strasburgo spezza una lancia, la stessa già spezzata da Ciampi, che va in senso contrario: "Che si realizzi il più possibile di unità in tema di esteri e difesa". E anche sugli Stati Uniti il presidente della Camera ha qualcosa da dire: non gli piace l'unilateralismo dell'attuale amministrazione americana, e ritiene che il multilateralismo sia parte integrante della visione geopolitica europea. Anche se - "lo dico ai nostri amici francesi" - affermare il multilateralismo significa oggi riformare le istituzioni internazionali, a partire dall'Onu: "Lo status quo è un'arma in più per l'unilateralismo". Insomma mille auguri per il semestre italiano, perché "l'interesse della presidenza italiana coincide con l'interesse europeo": ma un paio di paletti Casini li voleva proprio piantare.

Verdi e sinistre estreme promet-

“ Un'assemblea attenta, oggi ascolterà il discorso di Silvio Berlusconi a Strasburgo. Ieri si è celebrato il cinquantenario del Ppe



Prodi smorza qualsiasi polemica «Sono pronto a cooperare. Sono sicuro che la presidenza italiana avrà la stessa riuscita di quella greca»

# «Ci guidate, ma oggi non sareste ammessi all'Ue»

Il liberale Watson: su Estonia e Slovacchia con un premier così avremmo dei dubbi



Il Parlamento Europeo di Strasburgo

tono frizzi e lazzi per stamane, quando Berlusconi terrà il suo discorso d'insediamento e affronterà il dibattito parlamentare. A molti le contestazioni in aula non sembrano cosa da farsi, per quanto severamente si possa giudicare Silvio Berlusconi. E' il caso dello scozzese Graham Watson, capogruppo liberale: "E' una questione di dignità istituzionale". Niente gazzarre, ma la sua opinione non cambia di una virgola: "Se l'Italia fosse un paese candidato all'adesione all'Unione europea avrebbe qualche problema ad esservi ammessa". Ohibò: come mai, mister Watson? E lui, serafico: "Se l'Estonia avesse un capo del governo che fosse anche padrone di un gran numero di televisioni e buona parte della

stampa, ci sarebbe una forte pressione europea. Oppure se la Slovacchia avesse un premier sotto accusa per aver corrotto dei magistrati e facesse adottare una legge per avere l'immunità, non diremmo certo che la Slovacchia è pronta per entrare nell'Unione". E allora perché non fare con l'Italia di Berlusconi come si fece con l'Austria di Haider, che fu messa in quarantena? "L'Unione prese posizione contro l'Austria perché il partito di Haider era fuori dai valori fondanti dell'Europa, non sono sicuro che Forza Italia o gli altri partiti siano nella stessa situazione".

Ma il liberale Watson dubita, e molto. Tanto che "se l'opposizione italiana dovesse avanzare questo suggerimento, potrebbe essere preso in considerazione", per quanto ritenga la cosa "poco probabile". Racconta di

aver cenato alla destra di Berlusconi a Villa Madama, nel corso della visita dei parlamentari a Roma la settimana scorsa, e di avergli chiesto come andassero le cose, e di aver avuto in risposta fiorite considerazioni su magistrati e giornalisti: "Tutti comunisti duri". "Io ne conosco qualcuno - dice Watson divertito - ma non darei lo stesso giudizio".

C'erano tutti, ieri pomeriggio a Strasburgo, meno Silvio Berlusconi. C'erano Helmut Kohl e Jean Pierre Raffarin, per festeggiare il 50° anniversario del Partito popolare. C'era Romano Prodi: "Non faccio polemiche, quindi l'appello ad abbandonare gli attacchi non mi riguardano". Quanto al semestre italiano, "sono pronto a cooperare", e "sono sicuro che sarà un successo... la presidenza italiana avrà la stessa riuscita di quella greca". C'era appunto il premier greco Simitis, al quale non deve sembrare vero di passare un così spinoso testimone (gli è capitata la guerra in Iraq, e la lettera degli Otto, e l'Europa divisa...) e per questo aveva una caldissima raccomandazione per il suo successore: "Concertare su tutto e con tutti". A dire il vero non mancava solo Berlusconi, mancava anche il programma del semestre italiano.

E' arrivato soltanto in serata, tra il malcontento dei deputati di ogni colore. E' un pacco di 56 pagine, e una sola notte per consultarlo prima del dibattito di stamattina. I francesi, per dirne una, quando presiedettero l'Unione lo fecero avere un mese prima, irritando persino la presidenza in carica che si vide maleducatamente scavalcata.

## Furio Colombo incontrerà domani i lettori alla festa dell'Unità di Roma

Alla Festa dell'Unità di Roma, presso gli ex Mercati generali di viale Ostiense, domani alle 21 presso l'area dibattiti il direttore del nostro quotidiano discuterà con i lettori del giornale. Una discussione a tutto campo, sui recenti eventi nazionali - giudiziari e parlamentari - e internazionali, ultimo tra tutti il semestre europeo. Nei giorni scorsi la festa dell'Unità della capitale è stata teatro di dibattiti politici di rilievo, tra cui quello con Massimo D'Alena.

DALL'INVIATO Sergio Sergi

# Vaghe promesse e strambe aperture

Ecco il programma italiano. Poco o nulla sull'economia. L'impegno con la Russia che non vuole entrare

**STRASBURGO** Era ormai come l'araba fenice. Tutti lo cercavano e lo chiedevano. Da giorni o settimane. Top secret sino alle quattro del pomeriggio di ieri. I parlamentari europei avevano esteso le loro garbate proteste anche nei confronti dell'incolpevole Casini, presidente della Camera, che ha preceduto d'un giorno Berlusconi a Strasburgo. Dov'è, di grazia, il programma del semestre italiano? Il ministro Rocco Buttiglione ne diffondeva lo spirito, a spizzichi e bocconi, tra una riunione volante e un incontro al bar con un gruppetto di giornalisti. Alla fine, il programma è venuto alla luce. Un lampo su Internet, sul sito della presidenza, una rapida diffusione in sala stampa. Ecco, dunque, in 56 pagine. Ecco l'Europa dei "cittadini di un sogno comune", come dice il poetico titolo che l'accompagna. Un programma da sogno? Non proprio. Neppure un programma entusiasmante. Un programma che ha un tono piatto, che cammina senza sbalzi con un impianto indubbiamente "politically cor-

rect". Che fissa i temi ma che approfondisce poco, che non anticipa. All'insegna della prudenza. Un programma con cui, come avverte una "conclusione" dell'ultima pagina, la presidenza vuole "apportare il suo contributo" alla delicata fase di sviluppo del processo d'integrazione europea e dove si parla, udite udite, di "unificazione soprannazionale dell'Europa". Il presidente del Consiglio ne parlerà oggi. Si vedrà in che termini e con quali argomentazioni illustrerà i suoi intendimenti davanti ad un'aula in attesa. Il programma diffuso ieri è tutto sacco della Farnesina, dei suoi diplomatici che conoscono la materia e che sanno come vanno le cose. Gli obiettivi prioritari sono cinque: la Conferenza intergovernativa che dovrà definire la Costituzione, le que-

stioni del rilancio dell'economia europea, la politica verso la "Grande Europa", il ruolo internazionale e lo spazio di giustizia e di sicurezza. All'interno di questo quadro, trovano spazio le questioni, anche scottanti, dell'attualità. Dall'immigrazione alle riforme dei sistemi previdenziali, dall'allargamento al superamento dei contrasti sulla guerra in Irak e il rilancio dei rapporti con gli Stati uniti, dal piano per gli investimenti pubblici (il "new deal" annunciato da Tremonti e previsto per il summit di metà ottobre a Bruxelles) alle proposte sul primo nucleo di difesa. LA COSTITUZIONE: il programma conferma l'apertura della Conferenza (la Cig) a metà ottobre e indica il completamento dei lavori "il più presto possibile".

La meta è Roma, con la firma del nuovo Trattato tra il 1 maggio 2004 e la data delle prossime elezioni europee. Sarà fatta? E' significativo che, dopo le tante dichiarazioni ascoltate, nel documento si affermi che la firma avverrà "auspicabilmente a Roma per continuità con i Trattati originari". Viene introdotto l'auspicio. Forse per prudenza. Non si sa mai come vanno le cose. Il programma non chiarisce come la presidenza intenda procedere con il progetto della Convenzione. Non si entra nel merito. Si capirà più avanti se Berlusconi e Frattini difenderanno il testo e, anzi, si faranno promotori di miglioramenti, a cominciare dall'estensione del voto a maggioranza in politica estera. L'ECONOMIA: il programma segnala la

necessità di "aprire una nuova fase che ponga un forte accento sulla crescita". Viene ricordato il piano Delors delle grandi reti europee. Per la presidenza, bisogna lanciare un'"Azione europea" che definisca una nuova scala di priorità degli investimenti pubblici nelle infrastrutture materiali e anche immateriali (risorse umane, ricerca e tecnologia). Come avverrà il finanziamento? Viene evocata la "strategia di Lisbona". E viene enunciata l'intenzione di riforma dei sistemi previdenziali e pensionistici per "renderli finanziariamente sostenibili". Tuttavia non si esplicita. Il progetto resta nel vago. I "NUOVI VICINI": l'Italia è impegnata nel completamento del processo di allargamento. Dall'adesione, nel 2007, di Ro-

mania e Bulgaria, alla definizione del percorso della Turchia che deve realizzare riforme per "l'ulteriore avvicinamento". Per la Russia si parla ancora espressamente di "progressiva integrazione nelle strutture dell'Unione", di un rapporto che "dovrà assumere una valenza strategica e sostenuto da formule concrete di cooperazione". La Commissione, sino all'altro ieri, ha precisato che con la Russia tutto si può condividere tranne che le istituzioni. In ogni caso, Mosca non ha mai chiesto di entrare nell'Ue. L'UNIONE E GLI USA: per la presidenza è una priorità fondamentale il ristabilimento di un clima "di dialogo, fiducia e piena collaborazione". L'Italia compirà ogni sforzo, alla guida del Consiglio, per affermare la "compatibilità tra un solido

legame atlantico e un'ambiziosa visione dell'integrazione europea". La "cooperazione" con gli Usa è considerata "essenziale" a cominciare dalla lotta al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. IMMIGRAZIONE: l'Italia si impegna a creare un "effettivo e solido sistema comune europeo in materia di immigrazione e asilo". Il programma ribadisce la necessità di controllare le frontiere, di intensificare i rapporti con i paesi di origine dei flussi. Le recenti decisioni di Salonicco sono un punto di riferimento anche se, in diversi passaggi, risulta evidente che il richiamo all'impegno europeo è legato alla richiesta di un finanziamento delle misure. Nel programma c'è un riferimento particolarmente odioso: a pagina 5 si dice che la lotta al terrorismo deve essere accompagnata da "efficaci misure di contrasto alla criminalità trans-nazionale e all'immigrazione clandestina". Nulla quaestio per la caccia ai criminali, ma che c'entrano i disperati a bordo di carrette con la lotta al terrorismo? La frase è soltanto infelice o qualcuno ha avvertito il bisogno di rassicurare la Lega?

## Time magazine annuncia il semestre europeo



Non è colpa del vostro televisore. Questa è l'immagine infinitamente ripetuta di Berlusconi, il primo ministro italiano, perseguitato dagli scandali, che arriva alla presidenza dell'Unione Europea.

## stile di governo



L'editoriale apparso in prima pagina della «Padania» di ieri. L'articolo è dedicato a Lucia Annunziata

## l'ora fatale del destino



La prima pagina del «Secolo d'Italia» di ieri

**LIBERA**  
INTELLIGENZA CONTRO LE MAFIE

**Quale criminalità e forme di contrasto**  
Seminario di formazione di Libera  
Savignano sul Panaro (MO) • 4 - 6 luglio 2003

**Venerdì 4 luglio**  
ore 11.00 Saluti del Sindaco di Savignano sul Panaro - *Catia Fornari*  
Relazione Introductiva - *don Luigi Ciotti* presidente di Libera  
Lo stato delle mafie oggi: una panoramica attuale  
*Enzo Ciccone* - Consulente Commissione Antimafia  
Ecomafie e doping fra consolidati affari e nuovi mercati  
*Enrico Fontana* - Direttore di Nuova Ecologia e Vice Presidente di Libera  
*Sandro Donati* - Maestro dello Sport  
ore 21.00 Presentazioni dei libri  
Globalizzazione e criminalità - *Monica Massari* e *Stefano Becucci*  
Il mercato delle donne - *Paola Monzini*

**Sabato 5 luglio**  
ore 09.00 Intervento di *Giuseppe Lumia* - Commissione Antimafia  
ore 10.00 L'antimafia di Libera: percorsi consolidati e nuove prospettive  
*Alfio Foti* e *Gabriella Stramaccioni* - Libera  
ore 16.00 L'antimafia dello Stato e delle Istituzioni oggi  
*Niki Vendola* - Commissione Antimafia  
*Gian Carlo Caselli* - Procuratore Generale della Repubblica di Torino  
Intervengono  
*Andrea Campinoti* - Presidente di Avviso Pubblico  
*Gianfranco Benzi* - CGIL  
*Filippo Collura* - Presidente della Provincia di Caltanissetta  
*Rosario Crocetta* - Sindaco di Gela  
ore 20.00 Proiezione film Libera Terra  
ore 21.00 Pastata della legalità con i prodotti dei beni confiscati

**Domenica 6 luglio**  
ore 09.00 L'antimafia di Libera  
*\*Pia Bianchino* e *Giovanni Colussi* - Libera  
ore 10.30 Report dei gruppi di lavoro  
ore 12.30 Conclusioni di *don Luigi Ciotti*

Coordinano i lavori *don Marcello Cozzi* e *don Tonino Palmese* di Libera

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

**SONDRIO** Il calendario dice che è il primo giorno del famoso «semestre» in cui tocca all'Italia presiedere l'Unione europea. Ma è anche il «day after» delle velenose insinuazioni del premier su Ciampi e sulla legge delle immunità. È il capo dello Stato, in visita a Sondrio, risponde con tre mosse che hanno il sapore dell'inedito: 1) entra nel vivo di un paio di temi bollenti della verifica di maggioranza, condannando l'estremismo della Lega sugli immigrati e frenando sulla devolution; 2) profitta della ricorrenza dei cent'anni dalla nascita di Ezio Vanoni, statista d'altri tempi, originario di queste terre, per far l'elogio di virtù civiche come l'«onestà», ed esaltare la Costituzione; 3) relega a sorpresa il tema dell'impegno europeo del governo italiano in fondo al suo discorso, soppesando parole sobrie, a suggerire che il «semestre», per l'appunto, non è da brandire come un comodo salvacredito per il presidente del Consiglio e per i suoi guai giudiziari.

Eppure la cartella della «rassena stampa estera» è rigonfia di imbarazzanti ritratti al vetriolo di Berlusconi, e di pronostici disastrosi per questi sei mesi che ci aspettano. Un po' tutti s'attendono, dunque, che l'ultra-europeista Ciampi - uno che tante volte s'è speso generosamente per coprire le magagne dell'inquilino di palazzo Chigi in nome della «ragion d'Europa» - faccia sentire la sua amarezza. E levi la sua voce per far da scudo alle critiche dei «columnist» e ai sospetti delle cancellerie. Invece il presidente infila solo un inciso in una frase priva di trasporto: «Toccherà al governo italiano guidare - e certo lo faremo animati dal nostro tradizionale spirito europeista - la fase finale del processo costitutivo» della nuova Unione europea.

Per la «benedizione», se ci sarà, c'è tempo. Forse sarà impartita giovedì notte al Quirinale durante una cena cui sono invitati gli esecutivi di Roma e di Bruxelles, tanto per rammentare a Berlusconi che bisognerà lavorare d'intesa

con la Commissione di Romano Prodi. Molto più puntuto del solito è il pungolo di Ciampi sui temi interni che sono stati evocati dall'intervento introduttivo del presidente della Regione, Roberto For-

migoni. Accelerare sulla devolutione? «Quelli da lei trattati - gli risponde, gelido, Ciampi - sono temi sui quali il Parlamento dovrà riflettere e fare le sue scelte con la larghezza di consensi che queste

decisioni implicano, tenendo presenti sia le esigenze delle autonomie locali sia quella fondamentale della nostra unità nazionale». Larghezza di consensi. Unità nazionale. Come si sa, il disegno di

legge è giunto alla vigilia della terza lettura a forza di «colpi di maggioranza». Metodo antitetico ai «consensi larghi» auspicati da Ciampi. Ed il tema è al centro del tira e molla della Lega con gli allea-

ti. Il presidente dunque frena, per invitare solennemente a riflettere. Con un eufemismo, dice che siamo in una «fase di intensa sperimentazione». Che richiede - raccomanda - «accortezza e prudenza».

“ Il capo dello Stato accenna solo al termine del suo discorso ai sei mesi dell'Italia a guida dell'Ue. E con un inciso in una frase priva di trasporto



Insiste invece sull'accoglienza e sull'onestà di Ezio Vanoni: «Sono le fondamenta del nostro progresso civile ed economico» ”

# C'è il semestre, Ciampi parla di immigrati

Monito del Quirinale al governo: risposte di umanità, la violenza non ci appartiene



Il presidente della Repubblica Ciampi

Fratтини e il conflitto d'interessi: «Risponderemo con i fatti»

**ROMA** A Roma è già stato firmato il Trattato fondativo di quella che oggi è l'Unione Europea. Nella primavera 2004 l'auspicio della presidenza italiana di turno è la firma nella capitale della Costituzione europea. Lo ha ribadito ieri il ministro Frattini nel primo giorno del semestre italiano che si concluderà il 31 dicembre. E il percorso verso la Carta dell'Ue «seguendo la scia dei padri fondatori» è la prima priorità nell'agenda della presidenza Berlusconi. Dopo aver elogiato la «buona base» rappresentata dal lavoro della Convenzione, Frattini si è impegnato a mantenerne fermo il risultato durante la Cig: «Guai a riaprire il vaso di Pandora delle richieste».

Seconda priorità del semestre: «Competitività e sviluppo» ma senza «tagli alle fasce deboli». Terza priorità: «La strategia della riunificazione», cioè l'allargamento a Est più i negoziati di preadesione di Ankara. E qui, mentre Fini caldeg-

la paralisi, Frattini almeno nel settore della difesa assume una posizione opposta: «Non imponiamo fino al 2009». Quarta priorità: il ruolo dell'Ue nello scenario internazionale. Quinta e ultima: la costruzione di «uno spazio di libertà e sicurezza». Il documento distribuito precisa che la presidenza italiana «concentrerà i suoi sforzi soprattutto» sulla giustizia civile, mentre per quella penale «si propone di avviare una riflessione sulle garanzie procedurali nel processo».

Sull'immigrazione il ministro ha annunciato la creazione di un'Agenzia europea per gestire il rimpatrio dei clandestini. Si tratterebbe di una decisione della Commissione Ue che l'Italia dovrà attuare. Frattini ha poi dichiarato che la visita del ministro Pisanu a Tripoli domani sarà segnata da una dichiarazione «di elevato peso politico». Quando una cronista straniera ha chiesto rassicurazioni sul conflitto di interessi berlusconiano, questa la risposta: «Risponderemo con fatti concreti». Frattini ha aggiunto che «il Parlamento sta lavorando a una riforma organica del conflitto» senza però precisare da quanto tempo. E sulla possibilità di coniugare, nel preambolo della Costituzione, il principio della laicità dello Stato con le radici cristiane, Frattini ha espresso «qualche ragionevole ottimismo».

f. fan.

Così in Italia, così in Europa. E un altro nodo che rischia di estrometterci dall'Europa che dovremmo presiedere è quello dell'immigrazione. «Ogni atteggiamento di disprezzo o di odio verso gli immigrati, ogni minaccia di violenza nei loro confronti, ci sono estranei», è il monito di Ciampi a pochi giorni dalle invocazioni delle cannonate da Bossi e soci. «Chi può aver dimenticato» che «anche noi fummo emigranti» e solcammo gli oceani con altre «carrette del mare»? Già: «chi può» aver dimenticato? A quelle «masse disperate» alla ricerca di un «futuro migliore» occorre, invece, dare una risposta che si ispiri a «sentimenti di umanità che la nostra tradizione civile e cristiana ci impone».

Certo, dobbiamo applicare la legge sui clandestini. Ma occorre, anzitutto, secondo Ciampi, una ben più vasta «risposta articolata e coordinata», con un'«equa distribuzione» di compiti e di costi in sede europea. Ancora si torna all'Europa: l'Europa concreta, integrata, operativa che il «semestre» - se ben guidato - dovrebbe avviare.

Per ultimi, ma non ultimi per importanza, si parla dei valori di fondo. Che ai tempi del «miracolo economico» trovarono una classe dirigente capace di attuare un'«attenta gestione delle pubbliche risorse». Nella ricostruzione dopo la guerra risaltarono «i fattori umani dello sviluppo». Che il presidente intende come un «complesso di virtù che includono l'onestà, il rispetto di chi fa il proprio lavoro, la coscienza che dal proprio impegno dipende non solo il proprio benessere, ma anche di tanti altri». Qualità umane e civili, da portare, insomma, ad esempio. «Ancora oggi queste qualità, nel quadro del rigoroso esercizio dei poteri conferiti a ciascuna istituzione dalla Costituzione repubblicana, sono le fondamenta del nostro progresso civile ed economico». In altri giorni, in altri tempi, parole come queste potrebbero apparire retoriche e ridondanti. Nella stagione di Berlusconi rimbombano, invece, se non come un severo monito, certamente come una presa di distanze.



**IL TEMPO È DENARO** Con Telepass l'autostrada costa meno: tutte le domeniche e i giorni festivi, dal 1° luglio al 31 agosto, chi paga con Telepass sulle autostrade che aderiscono all'Aiscat ha uno sconto sul pedaggio del 10%.<sup>1</sup> Un vantaggio esclusivo<sup>2</sup> che fa risparmiare tempo e denaro, aumenta la sicurezza e la qualità del viaggio e contribuisce a ridurre l'inquinamento ambientale. Inoltre, per i nuovi clienti che attiveranno il Telepass nel periodo dell'agevolazione è prevista la gratuità del canone fino al 31 dicembre 2003. Per saperne di più e per scegliere il Telepass che fa per te telefona al numero verde Autostrade 800269269, visita il sito [www.telepass.it](http://www.telepass.it) o passa al più vicino Punto Blu.

<sup>1</sup> grazie al contributo del Ministero Infrastrutture e Trasporti e in collaborazione con ANAS e AISCAT.



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

autostrade

<sup>2</sup> Riservato ai veicoli classe A, B e 3 e non cumulabile con altre iniziative in corso.

Pioggia di domande per i 45 giorni di «riflessione» offerti dalla legge. Al processo Sme, ma anche nei processi per la strage di Linate, furto, bancarotta, estorsione...

# Previti: ho patteggiato per perder tempo

E il ministro Castelli invia al Procuratore di Milano la relazione sul famoso fascicolo 9520

Vittorio Locatelli

MILANO Come volevasi dimostrare. A Cesare Previti la nuova legge sul «patteggiamento allargato» non serve per meditare con calma (avrà a disposizione circa tre mesi) se chiedere la condanna ad una pena minore per il reato di corruzione in atti giudiziari. La richiesta di rinvio presentata dal parlamentare di Forza Italia, e accolta dal Tribunale, non è altro che un trucco per prendere tempo. Patteggiamento? «Credo che sia una cosa che proprio non esiste - ha dichiarato candidamente l'imputato - Ho solo sfruttato l'opportunità del rinvio del processo offerta dalla nuova legge». Previti ha sottolineato, come i suoi legali dopo la sospensione del processo, che in questa «pausa» continuerà la caccia al famoso fascicolo d'indagine 9520/95, quello ancora aperto contro ignoti e nel quale, a suo dire, la Procura di Milano nasconderebbe le prove dell'innocenza di Berlusconi e dello stesso Previti. E il fascicolo da cui sono partiti i filoni d'inchiesta Imi-Sir/Lodo Mondadori e Sme che la Procura ritiene coperto dal segreto investigativo, segreto che è stato posto anche agli ispettori ministeriali inviati dal guardasigilli leghista Roberto Castelli dopo una denuncia dello stesso Previti.

E con un tempismo invidiabile ieri si è appreso che il ministro Castelli ha inviato al procuratore generale di Milano Mario Blandini la relazione degli ispettori. Sui contenuti della relazione degli ispettori guidati da Arcibaldo Miller non ci sono finora indiscrezioni. La decisione del ministro di inviargli copia al procuratore generale potrebbe significare la speranza del Guardasigilli che Blandini, letta la relazione, decida di avocare a sé il fascicolo 9520 e poi, per la gioia degli imputati Previti e Berlusconi, renderlo pubblico. Salvo eventualmente scoprire che dentro non c'è nulla di utile per gli imputati.

Ma l'uso privato della Giustizia da parte di Berlusconi e dei suoi coimputati rischia di aumentare a dismisura i tempi di tantissimi altri processi, con buona pace della «ragionevole durata», e di intasare ulteriormente la macchina giudiziaria che già sconta gravissimi problemi di organici e mezzi. Sono già centinaia in giro per l'Italia, in particolare a Milano e a Roma, gli imputati che hanno chiesto la «pausa di riflessione». Tutti processi che, a causa dell'imminente sosta feriale (dall'1 agosto al 15 settembre), riprenderanno solo alla fine di settembre. La legge approvata in tutta fretta dalla maggioranza il 10 giugno scorso, prevede che il patteggiamento (che nei fatti è una condanna, ma la pena scontata di un terzo) sia esteso dai reati che prevedono pene fino a due anni, a quelli che



Anche l'Europa, come l'Italia, ha il diritto di farsi quattro risate. Ed è con questo spirito che giornali, televisioni e cancellerie europee attendono le dichiarazioni spontanee che oggi il nostro imputato-imputato da esportazione terrà a Bruxelles per inaugurare il semestre europeo all'italiana: cioè il processo alla stampa e alla giustizia libera che allietterà il vecchio continente per i prossimi sei mesi. Unica, seccante variabile rispetto alla routine nazionale: la presenza di domande. All'estero, non essendo le televisioni né i giornali di proprietà di Berlusconi, e dunque non essendo contemplati i Vespa e i Socci, capita ogni tanto di imbattersi in qualcuno che domanda qualcosa. Il Cavaliere non è abituato, e potrebbe trovarsi a disagio. Come quando, qualche mese fa, telefonò al premier francese Raffarin per lamentarsi di un reportage sul suo inquietante passato, trasmesso sul canale privato «Arte». Raffarin gli rispose più o meno che in Francia il primo ministro non fa i palinestesi delle tv: da quelle parti non si usa. Ma il collega italiano non capi.

Certo, il divertimento all'estero sarebbe vieppiù assicurato se oltre confine circolassero anche i quotidiani nostrani. Certi articoli e certe dichiarazioni sarebbero in grado di suscitare sentimenti di superiorità nazionalistica perfino in Turchia. Qualche esem-

pio. L'avvocato Alessandro Sammarco, difensore di Previti, spiega al *Corriere della Sera* il concetto di «patteggiamento allargato» (allargato a Previti). Ed esulta per il rinvio del processo al 29 settembre (compleanno del Cavaliere): «I 45 giorni - osserva - servono all'imputato per assumere le proprie determinazioni, quindi anche per dire 'no' in maniera più meditata e approfondita al patteggiamento». Tutto chiaro: uno fa una legge con la scusa di accelerare i processi, poi ci infila una norma che consente a qualunque imputato di chiedere automaticamente lo stop del dibattimento per un mese e mezzo. Non per patteggiare, ma per avere più tempo per rifiutare il patteggiamento «in maniera più meditata e approfondita». Chi pensasse di sognare senza quest'altro capolavoro del difensore

previtano: «E poi, tra 45 giorni non sappiamo cosa accadrà al pm...». Sono gli auguri di buone vacanze a Gherardo Colombo e Ilda Boccassini. Una vecchia idea di Marcello Dell'Utri, che ama ripetere: «I processi fateli durare il più a lungo possibile, il fattore tempo è fondamentale: non si sa mai, col tempo può essere che muore il pm, muore il giudice, muore il testimone...». L'avv.prof.on. Nicolò Ghedini, relatore di questo capolavoro giuridico che sta paralizzando la giustizia italiana, precisa che Berlusconi è troppo responsabile per pensare di patteggiare: «Noi abbiamo sempre detto che il nostro assistito aveva escluso il ricorso a questa norma per ovvi motivi di opportunità politica». Peraltro, non si comprende perché mai il premier dovrebbe ricorrere al patteggiamento, visto che ha

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### OGGI LE COMICHE

provveduto ad abolire per legge il suo processo.

Poi c'è Previti, che ammette candidamente di aver chiesto il patteggiamento senz'aver alcuna intenzione di patteggiare: «Credo che sia una cosa che proprio non esiste: ho solo sfruttato una possibilità del rinvio del processo offerta dalla nuova legge» (il cui relatore, per pura combinazione, è l'avvocato del suo coimputato Berlusconi). Uno vede un'opportunità, e la coglie: «Penso che questo tempo extra sia utile affinché possa essere fatta chiarezza presso i giudici sulle troppe cose oscure del processo. Questo rinvio è indispensabile per far emergere finalmente la verità su quello che ho segnalato... La Boccassini dovrà darmi conto delle cose che ho chiesto». L'inchiesta è aperta dal '95, il processo dura dal 9 marzo 2000, in otto anni tutte le denunce previtian-berlusconiane si sono rivelate bufale, ma adesso cambia tutto: in 45 giorni Previti processa e condanna la Boccassini e, se non fanno i bravi, anche i tre giudici del Tribunale. Intanto spariscono i bonifici svizzeri, si dissolvono tutte le carte bancarie e salta finalmente fuori il mitico fascicolo 9520/95, con la prova inoppugnabile della sua «innocenza». Secondo indiscrezioni, un raro filmato che lo ritrae furibondo mentre bastona Squillante e Verde dopo la sentenza Sme. Così imparano, quei due, a dare sempre ragione a Berlusconi.

arrivano a 5 anni. Per tornare all'uso indiscriminato della nuova legge, al di là delle vicende berlusconiane, il rinvio più clamoroso resta finora quello del processo per il disastro aereo dell'8 ottobre 2001 all'aeroporto milanese di Linate, dove morirono 118 persone. Il presidente del comitato dei familiari delle vittime, Paolo Pettinaroli, ha definito «una vergogna usare questi espedienti». Lunedì a Milano c'è stata una media di due o tre richieste di sospensione per collegio giudicante: tra queste quella del processo al finanziere Angelo Caristi e Rosa Canevari, relativo alla sparizione, dalla cancelleria della Corte d'Appello, di certificati azionari della società Bresciano per circa dieci miliardi di lire.

E ieri, sempre a Milano, un altro imputato «famoso» ha chiesto la sospensione. Si tratta di Massimo De Carolis, ex esponente Dc e fondatore negli anni '70 della Maggioranza silenziosa, già presidente del Consiglio comunale di Milano, che ha così fermato il processo in cui è imputato per bancarotta. E, sempre a Milano, stop a un processo a due presunti terroristi islamici: il tunisino Khaled Ben Gaied e l'algerino Bachir Aouni hanno chiesto di «riflettere» sull'eventuale richiesta di patteggiamento. Sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di armi e detenzione di denaro e documenti falsi.

Intanto erano già sorti problemi sull'applicazione della nuova normativa nei diversi gradi di giudizio. Lunedì, alla Corte d'Appello milanese, un legale ha chiesto la sospensione del processo ma il sostituto procuratore generale si è opposto e la Corte ha respinto la richiesta. «Forse - ha commentato il legale "bocciato" - varrebbe la pena di valutare l'incostituzionalità di questa esclusione, che viola il principio di uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge».

Un dubbio, quello della legittimità di chiedere il «patteggiamento allargato» anche dopo il primo grado di giudizio, che potrebbe essere stato già risolto ieri dalla Corte di Cassazione, dove è stata accolta la richiesta di sospensione avanzata dall'avvocato Nino Mormino, parlamentare di Forza Italia, per tre imputati accusati di estorsione. Per la Cassazione, la nuova legge si applica in via transitoria anche ai giudizi di legittimità e la seconda sezione penale del Palazzaccio, nonostante il parere contrario del procuratore generale, ha rilevato che la legge sul patteggiamento allargato, nell'articolo 5, sancisce «una sostanziale e generalizzata rimessione nei termini per la richiesta di applicazione della pena in tutti i processi nei quali sia in corso il dibattimento, senza alcuna esclusione per i giudizi di impugnazione».

## Diplomatici: «Non ci restano che i fichi secchi»

Protesta ieri a Roma davanti alla Farnesina: «Berlusconi e Frattini? Ma dove andremo a finire?»

Leonardo Sacchetti

ROMA Alle 9 di ieri mattina, come tutti i giorni, il piazzale della Farnesina si è riempito di persone in fila per entrare al Ministero degli Esteri. Tailleur e giacche con cravatta ovunque. Ma ieri, a differenza degli altri giorni, molti diplomatici hanno aspettato le 9 e 30 per entrare: si sono riuniti davanti all'ingresso per la prima manifestazione di protesta per denunciare la disastrosa situazione in cui versa la Farnesina e la sua rete consolare all'estero. Il giorno, il primo luglio, non è stato certo una casualità: inizia il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea. «Caffè e cornetti per tutti», gridava Enrico De Agostini, presidente del Sindacato dei Dipendenti del Ministero degli Esteri (Sndmae). Un modo come un altro per coinvolgere il maggior numero di dipendenti. E il successo della protesta è stato confermato: quasi duecento diplomatici, tra cui due Direttori Generale (cultura e personale) con le loro giacche e cravatte e i loro tailleur, hanno sostato davanti alla Farnesina per chiedere l'aumento del bilancio per la diplomazia nazionale proprio nel momento di maggior impegno. «I soldi non li chiediamo per le nostre buste paga - ha precisato un diplomatico che lavora nella sezione Risorse Umane del ministero - ma per migliorare i servizi della nostra diplomazia».

Conti alla mano, denuncia il Sndmae, alla Farnesina va appena lo 0,22% del bilancio statale (escludendo i fondi per la cooperazione internazionale). «Con queste risorse - ha chiarito De Agostini - vorremo chie-

dere a Berlusconi e Tremonti: dove stiamo andando?». È la domanda che si pongono in tanti alla Farnesina, accusando un nodo burocratico che mangia il 50-60% delle risorse, togliendo finanziamenti al miglioramento dell'aspetto diplomatico. Un nodo? Ecco allora un'altra faccia della protesta: cravatte blu per tutti, con la scritta «modo burocratico». Insieme alle cravatte, al caffè e ai cornetti, il sindacato ha fatto passare tra i manifestanti anche una feluca piena di fichi secchi. «Sono quelli con cui siamo costretti ad andare avanti, vista la ristrettezza del bilancio», dichiara De Agostini.

Inizia il semestre italiano e inizia

### Stasera Pisanu alla festa dell'Unità di Roma

Questa sera alle 21 alla Festa dell'Unità di Roma - presso gli ex Mercati generali di via Ostiense - si terrà il dibattito «Contro il terrorismo». Ne discuteranno il senatore Massimo Brutti e il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu, intervistati da Giovanni Bianconi, autore del recente volume «Mi dichiaro prigioniero politico», Einaudi, *Stile libero*, che racconta la vita di sei brigatisti. Il 4 luglio, alla stessa ora, è prevista un'intervista pubblica al segretario dei Ds, Piero Fassino.

la protesta dei diplomatici mentre sopra la Farnesina tre piccoli aerei trascinano striscioni con sopra scritto «In Europa senza un euro», «Esteri: semplificare, non tagliare» e «Qualche diplomazia con queste risorse?». Alla Farnesina in molti sono preoccupati per lo stato in cui versa la diplomazia del nostro Paese. Un esempio su tutti: il consolato italiano a Bombay, in India, avrebbe a disposizione soltanto 800 euro per la promozione della nostra cultura in India. «Una bazzecola», dicono le feluche. Che fine ha fatto la riforma più volte promessa dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi? Doveva farla durante il suo interim ma, a oggi, non ce n'è traccia. «Riforma? - racconta un dipendente del settore Risorse Umane - Ma se le nostre forze sono meno di quelle della Spagna, un mezzo di quelle della Germania e un terzo della Francia!».

La Farnesina, a detta di molti manifestanti alla protesta di ieri mattina, assomiglia al castello di Kafka: dei 3.400 dipendenti del Ministero degli Esteri, oltre mille sono revisori dei conti. Un elefante burocratico che si appresta a presentare decine e decine di iniziative di ogni sorta nei prossimi sei mesi. «Le attività del semestre - assicurano i manifestanti - andranno avanti ma abbiamo superato il livello di guardia». La protesta delle feluche non si ferma qui: «Metteremo in atto azioni di "disobbedienza burocratica"», assicura De Agostini. Intanto, il Sndmae lancia un'altra iniziativa: il 22 luglio, i diplomatici si presenteranno davanti al Ministero dell'Economia, da Tremonti, con una feluca di cartone, con la speranza che qualcuno abbia orecchi per sentire.



#### Tg1

Come previsto, insieme al semestre berlusconiano è partito anche il Tg1. Si apre con Ciampi, che tesse elogi al ruolo italiano (per fortuna, Paolo Giuntella butta là una frase di Ciampi sull' "onestà che deve prevalere sugli interessi personali" che dice tutto) e si prosegue con Giovanni Masotti. Quello di Masotti è - per la seconda volta consecutiva - un inno a Berlusconi che «illustra...le grandi opere...la lotta all'immigrazione» e altre meraviglie. Subito una forzatura su Prodi che «sgombra il campo da ogni dubbio» (ma Prodi non nomina mai l'oggetto dei suoi dubbi: Berlusconi). Fa niente, perché arriva Casini che «invita a superare le divisioni» e via di questo passo trionfale. Ma la domanda è: perché il Tg1 ha preso in prestito dal Tg2 Giovanni Masotti, il nuovo cantore del berlusconismo a caratura europea? Semplice: perché Badaloni non è nel coro, non fa parte della schola cantorum di Arcore. Badaloni adieu.

#### Tg2

Avendo prestato Masotti al Tg1, il Tg2 ricorre a Mariolina Sattanino, più umana. Ma il "semestre" arriva solo oltre la metà del telegiornale. Prima si parla di Irak senza pace, di Medio Oriente, del caldo e del disastro delle patenti a punti. Pare (ma chi lo sa) che chi ha beccato la multa pagherà, ma riavrà i suoi punti. Riappare un ministro Lunardi stralunato, che chiede pietà al collega Pisanu: restituisci i punti ai nostri buoni cittadini, abbiamo fatto confusione. Signore perdona loro, eccetera. La "copertina" era per Di Bella, il medico che credeva di aver scoperto una cura decisiva contro i tumori.

#### Tg3

Nel primo giorno dell'eurosemestre europeo di Berlusconi, il Tg3 si mantiene sobrio, ma Federica Sciarrelli dice: «Inevitabile contorno di polemiche, preoccupazioni della stampa internazionale». E Badaloni prosegue: «Gli europei si chiedono: dov'è la strategia italiana? E anche Prodi prende le distanze e consiglia Berlusconi: gli attacchi della stampa sono cose normali». Inutilmente la brava Mariella Venditti cerca di cavare a Casini un commento sulle sparate berlusconiane. Il presidente della Camera svicola: «Io non giudico, lavoro, arriverò». Bè, per lo meno Mariella ci ha provato e nei telegiornali di questi tempi non è cosa usuale. Non manca la farsa del nuovo codice a punti: le multe già fatte non valgono, la Gazzetta Ufficiale è in ritardo, manca la nuova segnaletica. Lunedì si scusa con gli italiani tutti, implora che le multe già fatte vengano stracciate.

### la voce dello statista

Perché vuole rimangiarsi l'accordo sull'«interesse nazionale» sul quale avevate trovato un'intesa?

«Ero sotto ricatto. Il giorno prima di andare in aula con la devoluzione mi hanno detto: se non firmi questa roba qui, non ti diamo la devoluzione. Ma io non accetterò mai un "interesse nazionale" come un cappello messo sulle competenze esclusive delle regioni. Non è un concetto giuridico. È una roba generica che la Corte costituzionale può fare a pezzi quando vuole inventandosi ogni volta una scusa diversa».

Umberto Bossi a Bruno Vespa, PANORAMA, 3 luglio

**NO**  
alle scorie radioattive  
in Sardegna

Sassar/Venardi 4 luglio/ore 18.30  
**ASSEMBLEA PUBBLICA**  
PIAZZA ITALIA

**arci**  
www.arci.it

Umberto De Giovannangeli

Il vertice «dell'ottimismo e della speranza» va in scena in una Gerusalemme che prova a liberarsi dall'incubo dei kamikaze. Ariel Sharon e Abu Mazen si scambiano messaggi di pace in una cerimonia senza precedenti nel suo genere, tenuta di fronte alle telecamere nell'ufficio del primo ministro a Gerusalemme e trasmessa in diretta dalla televisione di Stato israeliana. Privata di adeguati mezzi tecnici, la Tv palestinese ha invece trasmesso le immagini dell'incontro in differita. Si è trattato del terzo incontro tra i due stati nelle ultime settimane. Ma i precedenti avevano avuto un carattere privato. Questa volta, in segno di riconoscimento per le prime misure di sicurezza adottate da Abu Mazen sul terreno, il premier palestinese è stato accolto come un capo di Stato. In una terra che si nutre di simboli, sono simboli di speranza la stretta di mano tra i due leader e il fatto che ciò avviene nella Città contesa, Gerusalemme, che un giorno non lontano potrebbe divenire città aperta, capitale del dialogo. «Ogni giorno che passa senza un accordo, è un'occasione perduta», scandisce Abu Mazen. Quello lanciato dal premier palestinese è, insieme, un messaggio di speranza e un accorato appello ai due popoli: «Basta col dolore, basta con la morte, procediamo assieme verso il futuro che tutti meritiamo».

Un appello che Ariel Sharon non lascia cadere nel vuoto. «Arik» coglie la solennità del momento, che giunge a due giorni dalla proclamazione della tregua da parte dei principali protagonisti dell'Intifada armata. «Come ho già detto in Parlamento - ricorda il premier israeliano - noi non vogliamo sottomettere un altro popolo. Vogliamo vivere in condizioni di buon vicinato». Al tempo stesso, Sharon ribadisce



“ Il leader palestinese accolto come un capo di Stato L'incontro durato due ore trasmesso in diretta dalla tv israeliana ”



Entro un mese l'esercito Tsahal lascerà completamente le zone occupate all'inizio della seconda Intifada La Casa Bianca ottimista

# Sharon-Abu Mazen, il vertice della speranza

Il premier israeliano: Arafat libero di andare a Gaza. Oggi il ritiro da Betlemme

## I protagonisti

Oggi si apre l'opportunità di un futuro migliore. Un futuro pieno di opportunità e speranza che oggi è più vicino di quanto non fosse in passato. Come ho già detto in parlamento noi non vogliamo sottomettere un altro popolo



Ogni giorno che passa senza un accordo è un giorno perduto. Basta con il dolore e con la morte. Procediamo insieme verso un futuro che tutti meritiamo. Il nostro obiettivo è una pace giusta. Da parte nostra non c'è inimicizia per il popolo israeliano



Avi Dichter, il momento critico avrà luogo «fra due-tre settimane». Questo è il tempo massimo che Israele è disposto a concedere al ministro palestinese per la sicurezza Mohammad Dahlan per organizzarsi. Dopo di che dovrà necessariamente iniziare la requisizione di armi e munizioni ai gruppi armati dell'Intifada. Se questo stadio non si svolgerà in maniera soddisfacente per Israele - avverte Dichter - la consegna delle città cisgiordane al controllo palestinese non avverrà.

L'obiettivo del giovane e ambizioso Dahlan è lo stesso, ma la via da percorrere è molto diversa da quella indicata da Israele. Escludendo un confronto armato con l'opposizione integralista, il braccio destro di Abu Mazen preferisce prosciugare il potenziale militare inquadrandolo parte dei suoi membri nei futuri servizi di sicurezza e registrando le armi in loro possesso come armi delle forze palestinesi. Un riassetto «indolore» da cui dipende il futuro stesso del cammino di pace israelo-palestinese.

## L'intervista Hanna Nasser sindaco di Betlemme

«Dal mio ufficio vedo i soldati israeliani che stanno iniziando i preparativi per il ritiro. E questo apre uno spiraglio alla speranza. Ma dal mio ufficio vedo anche crescere, giorno dopo giorno, quel Muro che nelle intenzioni d'Israele dovrà separare Betlemme da Gerusalemme. Quel Muro, se realizzato, soffocherà Betlemme, non solo sul piano economico. Per questo rivolgo un appello alla Comunità internazionale, oltre che al primo ministro Abu Mazen, affinché non permetta la realizzazione di questo Muro della separazione, che trasformerebbe Betlemme in una prigione a cielo aperto». A parlare è Hanna Nasser, sindaco cristiano palestinese di Betlemme, raggiunto telefonicamente nel suo ufficio a pochi passi dalla Basilica della Natività.

**Il ministro della Difesa israeliano Shaul Mofaz ha da poco confermato il ritiro di Tsahal da Betlemme.**

«È una buona notizia, la prima dopo mesi di paura, di dolore, di disperazione. Betlemme torna a respirare. Ma il ritiro da solo non può bastare. Un'altra e più grave minaccia incombe su Betlemme...».

**Di che minaccia si tratta?**

«La costruzione del Muro che separerà Betlemme da Gerusalemme. Se questa realizzazione andrà in porto, per la mia città sarà la morte, e non solo dal punto di vista economico. Sarebbe infatti anche la morte di una speranza, che nel suo viaggio in Terra Santa (marzo 2000, ndr.) Giovanni Paolo II rinnovò proprio qui a Betlemme: la speranza di fare della città della Natività il cuore di un rinnovato dialogo tra

cristiani, ebrei e musulmani. Un dialogo che quel Muro distruggerebbe definitivamente. Gli abitanti di Betlemme non devono essere condannati all'isolamento, non solo da Gerusalemme ma anche da Ramallah e dal resto della Cisgiordania. Oggi i blindati israeliani si ritireranno, ma la costruzione del Muro di separazione trasformerebbe di fatto Betlemme in una grande prigione a cielo aperto. E ciò è intollerabile».

**Ma il Muro da lei contestato, serve, sostengono le autorità israeliane, per impedire l'infiltrazione di kamikaze palestinesi a Gerusalemme.**

«Non sarà un Muro a fermare la violenza, semmai finirebbe per alimentare ulteriormente rabbia e frustrazione, una miscela esplosiva in questo martoriato angolo del mondo. La violenza si combatte ridando speranza e futuro a chi è nato e cresciuto sotto un regime d'occupazione. Le autorità israeliane usano il problema della sicurezza e della lotta al terrorismo per mascherare la ragione vera di questo Muro. E questa ragione ha a che fare con la palese volontà di estendere i confini della municipalità di Gerusalemme, annettendosi parte del territorio palestinese in Cisgiordania. Una parte che ha un grande valore storico e religioso, perché riguarderebbe anche la

Moschea Billal Ben-Rabbah (altrimenti nota come Tomba di Rachele, ndr.). La costruzione del Muro risponde al disegno della Grande Gerusalemme apertamente teorizzato, e praticato, dall'ex sindaco e attuale vice premier israeliano Ehud Olmert. Dopo mesi di occupazione e di coprifuoco, la vita a Betlemme si è fatta durissima, gli alberghi sono vuoti, la disoccupazione ha raggiunto livelli senza precedenti, e l'isola-

“ Dopo mesi di terrore arrivano buone notizie. Torniamo a respirare ”

mento a cui il Muro ci costringerebbe non migliorerebbe certo questa situazione».

**Da sindaco di Betlemme cosa si sente di chiedere al premier palestinese Abu Mazen?**

«Di porre con forza al tavolo delle trattative con Israele la sospensione immediata della costruzione del Muro. Un appello che rivolgo anche alla Santa Sede e all'intera Comunità internazionale perché Betlemme è un patrimonio dell'umanità e come tale deve essere salvaguardata, anche con la presenza sul campo di una forza d'interposizione sotto egida Onu».

**Sono questi in Medio Oriente giorni di speranza, dopo la proclamazione della tregua da parte delle varie fazioni armate dell'Intifada. Come valuta questa decisione?**

«Come l'inizio di un percorso di dialogo che per dare i frutti sperati deve però essere supportato da altri e decisivi passi, a cominciare dal ritiro israeliano da tutte le aree rioccupate della Cisgiordania dopo l'inizio della seconda Intifada (settembre 2000), cosa peraltro prevista dalla road map».

**Se dovesse indicare il simbolo che meglio può dare l'idea di ciò che significa vivere sotto occupazione, a cosa farebbe riferimento?**

«Ai checkpoint, i luoghi dell'umiliazione quotidiana di migliaia di civili palestinesi». u.d.g.

Il primo cittadino palestinese soddisfatto della partenza dei soldati israeliani chiede di fermare i lavori per dividere la città da Gerusalemme

## «Ma ora abbattiamo quel muro dell'odio»

La manifestazione, la più grande dal 1997, contro un disegno di legge anti-sovrastato accusato di essere una grave minaccia alle libertà civili

# Hong Kong, 400mila in piazza in difesa dei diritti

Federica Meta

Almeno 400mila cittadini di Hong Kong sono scesi in piazza ieri per manifestare contro il nuovo disegno di legge anti-sovrastato voluto dal governo della ex colonia britannica. Combattendo contro l'afa che attanaglia la città da giorni, i manifestanti si sono presentati in strada brandendo ventagli e parasole, ma soprattutto cartelli e striscioni carichi di slogan contro il governo locale, a favore della libertà di espressione e dei diritti civili.

Il nuovo progetto di legge prevede l'ergastolo per tradimento, sedi-

zione o sovversione e verrà probabilmente approvato tra una settimana, determinando un notevole restringimento delle libertà civili della popolazione di Hong Kong, formalmente garantiti dagli accordi internazionali tra il governo di Pechino e il Regno Unito.

«La legge antisovversione limitando di fatto la libertà di stampa, opinione e religione è come una spada di Damocle sulla testa dei cittadini», ha detto ad una radio locale monsignor Joseph Zen, membro del gruppo organizzatore della protesta, il Fronte per i Diritti Umani di Hong Kong, «e l'obiettivo della mobilitazione è soprattutto quello di veder rico-

nosciuta la propria dignità personale». Il timore dei manifestanti è infatti quello di veder trasformata la legge in un'arma da usare contro chiunque non sia gradito al regime comunista di Pechino per le proprie idee libertarie.

Il corteo, partito alle 15 di ieri, ora locale, si è mosso dal Victoria Park per giungere davanti al Central, sede del governo locale e area commerciale dell'isola, passando per il Convention Centre, dove si tenevano le celebrazioni per il sesto anniversario della restituzione della città alla Cina e per l'ottantaduesimo anniversario del Partito Comunista Cinese. A questo punto un gruppo di manife-

stanti ha iniziato a contestare il primo ministro cinese, Wen Jiabao, in visita ufficiale, dando fuoco ad una bandiera della Repubblica Popolare Cinese. Jibao ha tentato di placare l'irritazione della folla assicurando che le prerogative di libertà di cui gode Hong Kong rimarranno comunque inalterate. Per tutta risposta i manifestanti hanno continuato a gridare slogan contro il premier cinese, chiedendo a gran voce la liberazione dei detenuti politici e il diritto all'autodeterminazione per i cittadini.

Preoccupata degli ultimi fermenti, Pechino ha iniziato a fare pressioni sull'amministrazione locale perché venga approvata al più presto la nuova legge, così come previsto dalla costituzione dell'ex colonia, approvata sotto l'influenza dello stesso governo cinese.

La mobilitazione è stata anche l'occasione per protestare contro la politica economica del governo di Pechino: dallo scorso Aprile circa 13mila persone sono state licenziate, il tasso di disoccupazione è salito fino all'8,3% mentre, stando alle previsioni, il Prodotto Interno Lordo scenderà dal 3% all'1,5%. All'orizzonte si profila una nuova recessione, la terza in sei mesi, che minaccia lo sviluppo economico di una città un tempo conosciuta come il «drago rampante dell'Estremo Oriente».

Festa de L'Unità di Roma '03

SPAZIO DIBATTITI CENTRALE

Martedì 1 Luglio - ore 21.00

**Un mondo più giusto.**

**Un mondo più libero.**

Partecipano: On. Pietro Foliano, On. Dario Franceschini, On. Franco Giordano, On. Alfonso Pecorella Scario, Coordinata Roberto Gualtieri.

Mercoledì 2 Luglio - ore 21.00

**Contro il terrorismo.**

Partecipano: Sen. Massimo Brutti, On. Giuseppe Pisanò. Intervistati da Giovanni Biancone.

ex Mercati Generali (Ostiense) 19 Giugno - 27 Luglio

Federazione di Roma



Cinzia Zambrano

Il post-guerra in Iraq si è trasformato in uno stillicidio quotidiano di vittime e feriti americani e iracheni. Attentati, assalti e minacce alle truppe Usa, e non solo, nel Paese del dopo-Saddam sono diventati cronaca di tutti i giorni, e nonostante il segretario alla Difesa degli Stati Uniti Donald Rumsfeld si affretti a smontare il parallelo con il Vietnam, «siamo in un'epoca diversa, in un posto diverso» è evidente a tutti che nell'Iraq «liberato» la transizione democratica promessa dagli Usa stia diventando sempre più complicata. Persino il falco Rumsfeld, a due mesi dal discorso di Bush sulla fine della guerra, ammette: gli episodi di violenza continueranno. Contro gli americani e, stando alle ultime voci, probabilmente anche contro gli italiani. Ciononostante, fa sapere Bush, «la nostra missione di portare in Iraq pace e stabilità» andrà avanti. A che prezzo, lo stiamo vedendo in questi giorni.

Baghdad ritorna in cima alla lista del bollettino della guerriglia. Ieri mattina in pieno centro un blindato americano è stato investito da una violenta esplosione. Per tutta la giornata si sono ripetute vicine contrastanti sul bilancio delle vittime. Secondo l'agenzia di stampa inglese Reuters quattro soldati sarebbero rimasti gravemente feriti, la France Presse parla invece di quattro vittime, tre militari americani e un interprete iracheno. In serata il Pentagono fa sapere che nell'attentato a Baghdad non c'è nessuna vittima americana. L'esplosione che ha completamente carbonizzato il blindato, è stata così forte da far pensare all'inizio ad un'autobomba, azionata al passaggio del veicolo. Sembra invece che gli aggressori abbiano sparato un lancia-granate. Il cruento episodio è avvenuto nel quartiere di Al Mustansiriya, vicino all'università. «Eravamo seduti in un bar quando abbiamo sentito una forte esplosione. Siamo corsi sul posto e abbiamo visto due macchine che bruciavano, una americana l'altra irachena, e i militari che estraevano poi quattro soldati», racconta un corrispondente della Reuters.

Sale anche il bilancio delle vittime

## l'intervista

**Stefano Silvestri**  
stratega militare

Leonardo Sacchetti

«La guerra in Iraq non è mai finita: le operazioni sono passate dai bombardamenti al controllo del territorio». Stefano Silvestri, direttore dell'Istituto Affari Internazionali, rilegge la lunga serie di attentati che hanno colpito le forze d'occupazione statunitensi e britanniche in territorio iracheno con una chiave di lettura prettamente militare. Sono passate settimane dalla caduta del regime di Saddam Hussein ma i problemi per ristabilire un minimo di ordine in Iraq sono ancora tutti lì, sul campo, in cerca di una soluzione che, da un punto di vista militare, deve per forza di cose passare a un punto di vista politico.

**La lista degli attacchi subiti dalle forze d'occupazione sia sempre più lunga. Che sta succedendo in Iraq?**

«C'è stato un cambio fondamentale nelle azioni militari: il Comando Centrale anglo-americano è passato

da una fase di guerra vera e propria a una, quella attuale, incentrata sul controllo del territorio. Ma questo cambio di strategia militare ha ignorato la problematica politica legata soprattutto alle alleanze da costruire in Iraq per ridare stabilità al Paese. E come se la guerriglia non fosse mai finita. Dalla caduta del regime di Saddam Hussein, ancora non si capisce

su che binario Washington e Londra vogliono ripristinare le istituzioni. Chi comanda in Iraq? Quali competenze ha l'autorità civile? E quella militare? Non si capisce chi abbia poteri, come vengono amministrati, quanti e quali responsabili presidino direttamente il territorio. In sostanza, troppe iniziative estemporanee stanno creando una gran confusione».

**Dunque il Pentagono ha sottovalutato le implicazioni politiche, privilegiando l'aspetto puramente militare dell'occupazione?**

«Stati Uniti e Gran Bretagna hanno smantellato tutte le strutture amministrative preesistenti senza avere idee precise sul futuro. Le forze occu-

“ All'inizio si era parlato di quattro soldati uccisi Poi il Pentagono ha smentito la notizia parlando solo di feriti

# guerriglia in Iraq

Sale a nove il numero dei morti nell'esplosione della moschea a Falluja Bush: non ci lasceremo intimidire ”

## Attacchi e minacce, Baghdad senza pace

Nella capitale colpito un altro blindato Usa. Allarme camion bomba per gli italiani

### Afghanistan, ordigno esplose in una moschea di Kandahar: 17 feriti

KABUL. Almeno 17 persone sono rimaste ferite nella notte tra lunedì e ieri per l'esplosione di una bomba in una moschea di Kandahar, nel sud dell'Afghanistan. Lo ha reso noto la radio locale, precisando che l'ordigno esplosivo era stato collocato all'interno della moschea. «È un attacco contro l'Islam», ha dichiarato il governatore della provincia di Kandahar, Gul Agha Sherzai, di cui uno degli amici, il mullah Abdula Fayaz Akhunada, è tra le vittime. Akhunada era sfuggito in passato ad altri attacchi terroristici ed aveva ricevuto lettere di minaccia con l'ordine di non colla-

borare con il governo. Un portavoce del governo attribuisce la responsabilità del fatto ai Talebani che osteggiano l'imam a guida dei religiosi di Kandahar e all'Hezb-i-Islami, il partito dell'ex primo ministro Hekmatyar. Dopo l'episodio è giunto sul luogo il ministro degli Esteri britannico Jack Straw che ha incontrato il governatore della provincia di Kandahar. «Sono venuto qui per vedere i bisogni della gente e cosa le forze della coalizione, l'Onu e la comunità internazionale possono fare», ha prontamente dichiarato il ministro.



Due ragazzi arrestati da un soldato americano a Baghdad  
Foto di Hadi Mezbani/Ap

### LA MAPPA DEGLI AGGUATI



Dal primo maggio, giorno del discorso del presidente George W. Bush sulla vittoria in Iraq, i soldati della coalizione morti finora sono 69, 63 americani e sei inglesi. Teatro degli attacchi anti-Usa sono state soprattutto la capitale Baghdad, Falluja, la città di fede sunnita roccaforte della resistenza irachena dove tra maggio e giugno sono stati uccisi due soldati Usa e feriti altri sette, e Tikrit, la città dell'ex dittatore Saddam. Insofferenze anti-americane sono esplose anche a Najaf, la città santa sciita nell'Iraq centrale, dove il 26 giugno scorso in un'imboscata è stato ucciso un militare americano. Un altro punto caldo è Bassora, nel sud, dove sempre il 26 giugno scorso sono stati uccisi sei militari inglesi.

Per il direttore dell'Istituto Affari Esteri: la superpotenza tecnologica ora non basta

## «Un errore smantellare lo Stato»

panti hanno inanellato una serie d'errori che vanno dallo smantellamento delle forze di polizia allo scioglimento dell'esercito di Saddam senza fornire un'alternativa a migliaia di uomini armati e addestrati. In sostanza, con questa strategia, Usa e Gran Bretagna stanno cominciando la ricostruzione da zero. Gli Usa hanno vinto la prima fase della guerra usando pochi militari e appoggiandosi, in gran parte, alla tecnologia. Adesso, però, le scelte fatte appaiono sbagliate: occorrono molti più soldati per tenere sotto controllo le strade irachene. Non basta più la super-potenza tecnologica».

**Dietro queste difficoltà, in molti vedono la lunga manus del rais: una resistenza, armata e politica, che intralca il lavoro di ricostruzione. È un'interpretazione credibile?**

«Quello che sicuramente posso dire è che il regime di Saddam Hussein non si è mai formalmente arreso. Certo: è stato sconfitto ma nel vuoto creato dalla caduta delle istituzioni

di Baghdad non è emerso alcun accordo per garantire l'unità nazionale. C'è una grande confusione sugli obiettivi da raggiungere. Da qui a dire che gli ultimi attentati siano stati progettati da Saddam ce ne corre. Sono convinto che tutti questi attacchi da una parte dimostrino la continuità di alcuni quadri del vecchio regime e dall'altra segnalino un ragguagliamento delle posizioni di forza tra le varie fazioni irachene. Magari in vista di un coinvolgimento dell'Onu».

**Che fine ne è stata del governo di transizione, composto da iracheni, che doveva traghettare l'Iraq verso la democrazia?**

«Non ce n'è traccia. Gli Usa hanno rinvio la formazione di un governo provvisorio. Forse è stata una scelta inevitabile che, però, ha creato un vuoto in cui l'assenza di accordi con le fazioni la fa da padrona. Washington è riuscita a stabilizzare, in parte, solo il Nord perché si è appoggiata ai curdi, l'unica fazione politicamente strutturata. Che fare con

me della misteriosa esplosione che ha coinvolto due notti fa la moschea di Falluja, roccaforte sunnita a ovest di Baghdad. Secondo il racconto di testimoni locali, sarebbero almeno nove i civili iracheni morti nello scoppio, mentre seguivano seminari religiosi. Una quindicina i feriti. Ancora poco chiara la dinamica dell'attentato: la moschea sarebbe stata infatti centrata da un missile oppure bombardata da un aereo. Fonti giornalistiche presenti sul posto hanno raccontato di aver visto resti umani sparsi a terra. Gli abitanti di Falluja, da sempre ai ferri corti con le truppe Usa, hanno esplicitamente puntato il dito contro gli Stati Uniti: «Stavano semplicemente adempiendo a i loro doveri religiosi», ha commentato furente un civile iracheno, «e i missili americani li hanno colpiti. È questa la democrazia?». I milita-

ri americani respingono ogni accusa: nella zona non c'era nessuna operazione militare e ignoriamo le cause della deflagrazione, ha dichiarato un anonimo portavoce del contingente Usa in Iraq. La tensione resta comunque altissima, tant'è che la reazione degli iracheni non si è fatta attendere: la principale base delle truppe americane a Falluja è stata di nuovo attaccata da ignoti con un lancia-granate, senza causare vittime né feriti.

La guerriglia rischia di coinvolgere ora anche i militari italiani. Fonti di intelligence Usa hanno infatti segnalato ai comandi italiani la presenza di un presunto autobus-bomba pronto a farsi saltare in aria nella zona di Nassiriya, che presto sarà appunto sotto il controllo dei nostri soldati. «Gli americani - dice Georg Di Pauli, comandante dei carabinieri di stanza a Nassiriya - ci hanno detto ieri che c'è un pullman che gira con probabili attentatori. Di questo allarme, si stanno ora occupando gli americani e non ci sono state conferme da parte dell'intelligence». E anche se Di Pauli assicura «qui non c'è gente che ce l'ha con noi», ieri le misure di sicurezza intorno alle basi militari a Nassiriya sono state rafforzate. Il livello di allerta dunque rimane alto perché «come aggiunge il colonnello - di mira potrebbe essere preso qualsiasi obiettivo dove ci sono forze della coalizione, organizzazioni non governative, comunque stranieri».

gli sciiti? E con i sunniti? Con chi dialogare? A queste domande, gli Usa non hanno risposto».

**In America, più di un politico inizia a parlare dell'Iraq come di un secondo «pantano vietnamita».**

«Mi pare un paragone azzardato visto che, a differenza del Vietnam, in Iraq non c'è un "Vietnam del Nord" né una "Cina". Ci sono alcuni legami con Siria e Iran, ma niente di paragonabile alla guerra per Saigon».

**Quasi 3mila militari italiani diverrà presto operativi nella città di Nassiriya. Cosa potrebbe succedere?**

«Ho letto di molte minacce rivolte dalle autorità religiose locali ai soldati italiani ma, a mio parere, tutte queste avvisaglie nascondono una lotta di potere tra gli sciiti: stanno tastando il nuovo esercito per conquistarsi posizioni favorevoli per l'inizio della vera ricostruzione. Che, come nel resto del Paese, deve partire da un rapido riassetto dello Stato iracheno».

LUGLIO AGOSTO 2003

**Sandokan**

...L'Unità

Speciale Viator  
64 pagine

ABRUZZO  
BASILICATA  
UMBRIA  
SARDEGNA

Consigli per l'Unesco

www.sandokan.net

**Da sabato 5 luglio sarete ancora più liberi di viaggiare. Con Sandokan**

**Sabato 5 luglio esce in edicola, fino alla fine di agosto, il nuovo numero di Sandokan, il supplemento viaggi de l'Unità. Sandokan aumenta il numero delle pagine: sedici in più**

**Sandokan** Liberi di viaggiare con **l'Unità**  
quotidiano più supplemento euro 3,10  
www.sandokan.net







Sei ore e mezzo la no-stop in Procura. «Vasavasa» si giocherà la carta delle dimissioni? Una cosa non gli va giù, i berluscones gongolano

# Cuffaro: «l'inganno c'è ma non è dei giudici»

Il presidente della Regione Sicilia dopo l'interrogatorio: ho aiutato la ricerca della verità

Saverio Lodato

Sei ore e mezzo sul letto di Procuste. E buio fitto su quelle sei ore e mezzo. Finito tutto a tarallucci e vino? La fortuna aiuta gli audaci? O, più semplicemente, la speranza di Cuffaro è l'ultima a morire? Qualche elemento, in tarda serata, è trapelato: sarebbero state rivolte nuove contestazioni sulla base delle parole dei collaboratori di giustizia Lanzalaco e Giuffrè (ma Cuffaro smentisce); non sarebbero state dettate da "millantato credito" le parole del boss Guttadauro.

Ma andiamo con ordine. Di certo c'è che su quello stesso letto di Procuste, sono finiti, negli anni, da Andreotti a Mannino, da Dell'Ultri a Musotto, solo per dire dei più famosi. Epochen politiche e giudiziarie lontane nel tempo. Storie politiche individuali differenti. Esiti processuali non assimilabili. Solo che il letto di Procuste è sempre lo stesso: quello dell'accusa, o del sospetto, o dell'avviso di garanzia, chiamatelo come vi pare, per avere colluso con la mafia. Una delle sorti peggiori che in Sicilia possa toccare a un politico eccellente.

Eppure lui si era alzato dal letto di Procuste e se ne era andato via disteso, sorridente, e sereno. Totò Cuffaro, Udc, recentemente raggiunto da avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, avrebbe tanta voglia di raccontare il contenuto di quella non stop iniziata alle 10 del mattino alla presenza del procuratore capo Piero Grasso, dell'aggiunto Guido Lo Forte, dei sostituti, Nino Di Matteo e Gaetano Paci della Dda. Ma non può. Uno dei suoi difensori, Nino Caleca, gli sussurra: «Presidente, non dimentichi che il suo interrogatorio è stato secretato...».

E avrebbe anche tanta voglia di tener fede alla proverbiale fama di "vasa vasa" che lo accompagna, solo che trovandosi circondato da giornalisti, si ritrae simpaticamente inorridito.

Il 1° luglio a Palermo, nell'antisala blindata della Procura, con le colonne di marmo che sembrano anche loro sudare per un caldo che non è normale, mentre si consumano litri d'acqua minerale e l'addetto alle pulizie conterà a fine corsa 194 cicche sparse sul pavimento, si gioca

Il presidente della Regione siciliana Salvatore Cuffaro al suo arrivo a Palazzo di Giustizia di Palermo Franco Lannino/Ansa



una delle piecche giudiziarie e politiche più pirandelliane dell'ultimo ventennio di mafia e politica.

I precedenti sono noti. Intercettazioni ambientali del Ros in casa del capo mafia di Brancaccio, tal medico chirurgo Guttadauro; andirivieni dalla casa-studio del boss di uomini politici, tal Miceli; medici, tal Aragona; avvocati, tal Priola, che discutono di Cuffaro come se "Totò

**Non sarebbero millantato credito le parole di Guttadauro Nuove rivelazioni di Giuffrè e Lanzalaco?** ”

fosse Cosa Loro". Una cinquantina le persone finite in carcere. (compresi Guttadauro, Miceli, Aragona e Priola). Avviso di garanzia per Saverio Romano, deputato nazionale, braccio destro di Cuffaro.

Ora il caso vuole che tutti gravitino nell'area Udc. E che l'Udc, anche se non lo dice apertamente, avverte la gelida mattina di qualche "alleanza" di coalizione, nelle improvvise disavventure che si sono abbattute sul suo quartier generale in Sicilia.

Appena si è rialzato dal letto di Procuste, abbiamo chiesto a Cuffaro se confermava il suo sospetto avanzato nelle interviste di domenica: l'esistenza di "qualcuno" che, alle sue spalle, e a sue spese, aveva «ingannato i siciliani».

Cuffaro, per quanto sereno, sollevato e sorridente, ha precisato: «quello che è scritto rimane. Ma non mi riferivo assolutamente a un qualcuno interno al Palazzo di Giustizia, parlavo di altro, qual-

cuno che rappresenta altri scenari...». Ecco allora il "giallo", ecco allora lo spiritello pirandelliano andarsi a nascondere fra le pieghe di un'inchiesta il cui esito è imprevedibile.

Sentiamo ancora Cuffaro: «Ho aiutato i magistrati a ricercare la verità»; «Mi sento sollevato. Sono molto più sereno di quando ero entrato»; «ho la coscienza a posto e so di averla a posto».

Il suo collegio di difesa - oltre a Caleca, il giovane Claudio Gallina Montana -, temeva che sotto il macigno interrogatorio si nascondesse un nido di vipere. Temeva che emergessero altre contestazioni di gran lunga più imbarazzanti di quelle pubblicate. Il colpo di scena non c'è stato? Non si sa, proprio perché l'interrogatorio è stato secretato. Perché si è resa necessaria la secretazione?

In forza dell'articolo 329, codice di procedura penale: anche quando gli atti non sono più coperti da segreto, l'ufficio del Pm, per proseguire le sue indagini,

può disporre il permanere della segretezza per singoli atti. In questo caso, l'interrogatorio.

Questa misura, però, stride con la rappresentazione eccessivamente bucolica che l'interessato ha offerto.

In altre parole. C'erano e ci sono indagini articolate e complesse da svolgere. Cuffaro ha offerto la propria versione dei fatti, piuttosto che la "verità" biblicamente intesa. Le sue parole adesso dovranno essere vagliate. L'interrogatorio, ma è solo una supposizione, non può essere considerato il congegno che metterà automaticamente in moto una richiesta di archiviazione. D'altra parte, sarebbe curioso che ciò avvenisse. E qui, inevitabilmente, dal pianeta giustizia, ci si sposta al pianeta politica.

Cominciamo col dire che ieri, gli "uomini del Presidente" si sono comportati molto male, iniziando la giornata con una gaffe; pretendevano di cacciare i giornalisti dall'antisala del procuratore.

## l'Italia della Lega

Un ministro, Bossi, che invita a usare i cannoni contro le barche degli immigrati, sostenuto da una delle più alte cariche dello Stato, il vice presidente del Senato Roberto Calderoli. Un ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che si distingue nelle accuse ai giudici. Un europarlamentare, Borghezio che invoca l'esercito per la "ripulitura" del paese dagli immigrati. Inauguriamo oggi una rubrica per segnalare episodi dall'Italia peggiore, quella sollecitata ad agire da siffatta classe dirigente.

Michele C., ribattezzato a Roma "lo sceriffo tutore del disordine" per le sue azioni contro gli stranieri è stato denunciato per la seconda volta in pochi giorni. Secondo i testimoni, fra cui un maresciallo dei carabinieri, ad una fermata della linea A della metropolitana di Roma, ha aggredito un violinista zingano che si stava esibendo, urlandogli che non poteva sostare in quel luogo. Il musicista ha posato il violino in terra sperando di placare le ire dello "sceriffo", ma questi, non soddisfatto, ha afferrato lo strumento e glielo ha fracassato sulla testa per poi dileguarsi nella folla. Lievi le ferite riportate dal musicista di strada. Ma ora, come farà senza il suo violino?

Notizia da La Stampa, Roma 1/7/03

Giustizia e Palazzo d'Orleans ai ferri corti come non mai.

Questione non protocollare, di sostanza. Cuffaro non aveva fatto mistero di essere fortemente tentato dalla carta dimissioni.

Subito dopo l'interrogatorio di ieri Cuffaro è andato a Palazzo dei Normanni dove ha tenuto fede alla fama di "vasa vasa" con i novanta deputati, in queste ore molto apprensivi per l'eventualità del "tutti a casa". Ha avuto un lunghissimo colloquio con Guido Lo Porto, presidente Ars. Lo Porto ha detto di averlo "trovato sereno", ma di avergli dato una "pausa di riflessione" fissando per venerdì la seduta di Sala d'Ercole in cui Cuffaro riferirà e deciderà. Cuffaro ammette: «Non essendo tecnicamente possibile chiedere la fiducia, è importante che l'ARS esprima presto la propria posizione riguardo alla mia vicenda, anche perché non conosco i tempi dell'inchiesta».

L'imputato Cuffaro torna a essere il governatore Cuffaro. L'imputato agisce da solo, rispondendo alla sua coscienza. Il governatore tiene conto della sua corrente, dei suoi "alleati", dell'opposizione, di un intero sistema di potere. L'imputato cerca onorabilità, assoluzione, riscatto da accuse e sospetto. Il governatore cerca consensi, preferenze, equilibri più congeniali alla sua parte politica.

Cuffaro ha un cruccio: ha capito che quelli di Forza Italia gongolano. E questo non gli va giù. Per una semplicissima ragione: che a queste ultime elezioni, Forza Italia è franata, e proprio l'UDC ha ridotto la sua distanza dai berluscones di Micciché a meno di un punto in percentuale.

Possibile che debba tutto andare a ramengo per un "banalissimo" avviso di garanzia? E poi, diciamola tutta: non è che quelli di Forza Italia abbiano l'aureola. E ieri mattina, in quelle sei ore e mezza che il governatore di Sicilia era costretto a trascorrere sul letto di Procuste, nell'antisala non si discuteva d'altro: del bel pasticcio in cui sono finiti anche Follini e Buttiglione, i quali, non è escluso, potrebbero essere interrogati perché chiamati in ballo a vario titolo nelle intercettazioni della discordia.

Insomma, si fa presto a dire: non è successo niente.

**Cinquanta arresti di area Udc. Il governatore teme che nelle sue disgrazie ci sia la mano di qualche alleato** ”

# Tutti pronti a partire con i Prezzi Leggeri.

Dall'Italia, le più affascinanti destinazioni europee a partire da

**170€ a/r**

+ tasse aeroportuali +6 euro a tratta di crisis surcharge + 16 euro di fuel surcharge (andata e ritorno)

Amsterdam a partire da

**150€ a/r**

+ tasse aeroportuali +6 euro a tratta di crisis surcharge + 16 euro di fuel surcharge (andata e ritorno)

Londra a partire da

**99€ a/r**

+ tasse aeroportuali +6 euro a tratta di crisis surcharge + 16 euro di fuel surcharge (andata e ritorno)



L'offerta è valida fino al 12 luglio. Per informazioni, prenotazioni e acquisti, contattate le Biglietterie Alitalia, le Agenzie di Viaggio, il Call Center Alitalia o il sito [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it)

**Alitalia**

Le tariffe si applicano ai voli originanti dall'Italia riportati negli orari in vigore, che possono subire eventuali variazioni. Le tariffe, vendibili solo in Italia, sono di andata e ritorno, non includono le tasse aeroportuali, variabili in relazione ai singoli aeroporti di origine e destinazione, il supplemento "crisis surcharge" pari a 6 euro a tratta e di "fuel surcharge" pari a 16 euro (andata e ritorno). L'offerta Londra a partire da 99 euro è disponibile con partenze da Milano, Genova, Venezia, Bologna e Pisa. L'offerta Amsterdam a partire da 150 euro è disponibile con partenze da Milano. L'offerta per l'Europa a partire da 170 euro è valida e disponibile per Vienna, Ginevra, Zurigo, Barcellona, Madrid, Valencia, Malaga, Marsiglia, Nizza, Lione, Atene, Amsterdam, Lisbona, Varsavia, Tunisi, Istanbul, Berlino, Düsseldorf, Francoforte, Monaco, Stoccarda, Malta e Mosca. L'offerta tariffaria è valida per partenze fino al 12 luglio 2003 ed il viaggio deve essere concluso entro il 19 luglio, e rivolta a singoli passeggeri e soggetta a specifiche limitazioni e restrizioni per quanto riguarda la disponibilità dei posti. L'acquisto del biglietto deve avvenire entro 72 ore dalla prenotazione che deve essere confermata per l'intero viaggio. È consentita una riduzione del 90% per i bambini fino a 2 anni non compiuti accompagnati da un adulto che non occupino posto a bordo e del 50% per ragazzi dai 02 ai 12 anni non compiuti, che viaggino accompagnati da un adulto. L'offerta non è applicabile ai minori non accompagnati (5-14 anni non compiuti). Le tariffe prevedono una permanenza minima di una notte, quella del sabato, ed una massima di sette giorni. L'offerta non è cumulabile ad altre riduzioni e la rimborsabilità, in caso di non utilizzo, è soggetta a particolari restrizioni. Non sono consentiti cambi di prenotazione, o di itinerario e non è previsto l'inscrimento in lista d'attesa. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. L'offerta non è applicabile alle tratte Cagliari/Roma e vv., in quanto sottoposte a regime di oneri di servizio pubblico, per i quali ulteriori informazioni di dettaglio possono essere acquisite presso le Biglietterie Alitalia e/o Agenzi di viaggio. Per informazioni dettagliate sulle tariffe corrispondenti a ciascuna origine e destinazione e sull'importo delle tasse aeroportuali corrispondenti alla tratta di vostro interesse, rivolgetevi alle Agenzie di Viaggio ed alle Biglietterie Alitalia, oppure chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni sono disponibili sul sito [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it) ed alla pagina 633 del Televideo Rai.









I CAMBI

Table showing exchange rates for various currencies: 1 euro = 1,1543 dollari +0,012; 1 euro = 138,2000 yen +0,880; etc.

BOT

Table showing bond yields: Bot a 3 mesi 99,76 1,52; Bot a 6 mesi 99,11 1,64; Bot a 12 mesi 98,20 1,68.

Borsa

Quarto ribasso consecutivo per piazza Affari, che ha chiuso la giornata con l'indice in perdita dell'1,58%; sono cresciuti però i volumi dell'attività, che hanno superato i 3 miliardi di euro di controvalore. L'offerta si è concentrata soprattutto sui titoli a maggiore capitalizzazione: il Mib30 è in calo dell'1,81%, e il Fib è stato trattato a fine seduta a 24.740, sotto quindi i 25mila punti. Il mercato ha risentito, assieme agli altri europei, del calo di Wall Street avvenuto in concomitanza con la diffusione di un importante indicatore dell'andamento dell'economia Usa, l'indice Ism manifatturiero, che si è mantenuto sotto la soglia dei 50 punti considerata il discrimine fra espansione e recessione economica.

Firmata una lettera di intenti con il gruppo Cukurova per la ristrutturazione del debito

Cirio, Cragnotti chiama i turchi

MILANO Sergio Cragnotti non ha nessuna intenzione di farsi da parte. Così come è successo per la Lazio, anche per il gruppo Cirio l'ex patron sta studiando una formula che faccia pesare la sua quota di socio di riferimento al 18%. E si trasforma da affondatore a paladino per salvare il gruppo alimentare dai quei debiti che la sua stessa gestione ha aperto.

Cragnotti & Partners Capital Investments ha siglato infatti una lettera di intenti con il gruppo turco Cukurova per la costituzione di una nuova, partecipata in maggioranza dallo stesso gruppo turco, che si propone di ristrutturare il totale dei debiti del gruppo alimentare, sostenendo il rilancio delle attività produttive e commerciali.

Cukurova si propone anche di immettere nuove risorse finanziarie al fine di agevolare la definizione

degli accordi con i detentori dei bond e le banche, ma questo intervento è subordinato all'accettazione da parte di obbligazionisti e istituti di credito. Cragnotti & Partners ritiene - si precisa nella nota - che tale accordo possa apportare, per il suo carattere finanziario e industriale, un forte contributo al piano di ristrutturazione che il gruppo Cirio sta presentando al mercato.

Il problema delle obbligazioni è la spada di Damocle che pesa per ora sul futuro del gruppo. I 35mila sottoscrittori dovranno decidere a breve (tra l'8 e il 23 luglio) se convertire i famigerati bond (in tutto 1.125 milioni di euro) in nuove azioni Cirio, rinunciando in media al 62% del valore originario, o lasciar fallire la società. Le banche invece dovrebbero rinunciare a crediti per 128 milioni in cambio di azioni per 24.

Air Dolomiti lascia Piazza Affari

MILANO Lufthansa rende noto che al termine dell'offerta arriverà a detenere, tenendo conto delle adesioni ricevute e delle azioni acquistate durante il periodo di offerta, una percentuale superiore al 98% del capitale sociale di Air Dolomiti Spa Linee Aeree Regionali Europee. La società si avvarrà del diritto di acquistare le residue azioni ordinarie Air Dolomiti e le azioni ordinarie dell'offerta saranno revocate dalla quotazione a decorrere dal 9 luglio 2003, giorno successivo alla data di pagamento.

I grandi gruppi immobiliari interessati alla riqualificazione del quartiere

Nove cordate internazionali in gara per l'area della Fiera di Milano

MILANO Sono nove le cordate che hanno presentato la propria candidatura alla gara internazionale per la riqualificazione del quartiere fieristico milanese. Sviluppo Sistema Fiera, affiancata da Lazard in qualità di advisor e alla presenza dei rappresentanti della Regione Lombardia e del Comune di Milano, ha aperto ieri pomeriggio le buste contenenti le domande di partecipazione.

La quasi totalità dei raggruppamenti, in cui sono rappresentate 55 imprese, è frutto di una collaborazione a livello internazionale tra società italiane e straniere. Un solo gruppo è composto interamente da imprese straniere. Otto i Paesi rappresentati: Italia, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Germania e Stati Uniti.

Il Comitato di gara, che inizierà oggi la valutazione delle credenziali

dei candidati, è composto da cda di Sviluppo Sistema Fiera e, entro il 30 settembre, esaminerà le richieste e inviterà alla gara i soggetti prescelti. La presentazione delle offerte avrà come scadenza il 31 marzo 2004 ed entro il 31 luglio dello stesso anno si procederà all'aggiudicazione finale.

Tra i raggruppamenti che hanno manifestato interesse al progetto nessun nome è trapelato ufficialmente. Nei giorni scorsi erano venute allo scoperto almeno tre cordate. Pirelli Real Estate, capofila di una cordata che vede la partecipazione di Unicredit Real Estate e di Vianini Lavori e Roma Ovest; Generali Properties (gruppo Generali) insieme a Progestim (gruppo Fondiaria Sai) e Ras; infine la Immsi di Roberto Colaninno che ha firmato un protocollo di intesa con il gruppo immobiliare Usa Aig/Lincoln International.

AZIONI

Table of stock market data (A-Z) including columns for stock name, price, volume, and change. Includes entries like A.S. ROMA, ACEA, ACEGAS, etc.

Table of stock market data (A-Z) including columns for stock name, price, volume, and change. Includes entries like FIN.PART W05, FINARTE ASTE, FINECOGROUP, etc.

Table of stock market data (A-Z) including columns for stock name, price, volume, and change. Includes entries like MERLONI, MERLONI RNC, META, etc.



TITOLI DI STATO

Table of government securities (Titoli di Stato) with columns for title, duration, and price. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 03/13, etc.

FONDI

Table of various funds (Fondi) with columns for description, fund name, and performance metrics. Includes sections for AZIONARI ITALIA, AZIONARI ESTERNA, and AZIONARI EUROPA.

AZIONARI ITALIA

Table of Italian equity funds (Azionari Italia) with columns for fund name and performance.

AZIONARI ESTERNA

Table of international equity funds (Azionari Esterna) with columns for fund name and performance.

AZIONARI EUROPA

Table of European equity funds (Azionari Europa) with columns for fund name and performance.

AZIONARI

Table of general equity funds (Azionari) with columns for fund name and performance.

DATA CURA DI RADIOCOR

Table of RadioCor data with columns for title, duration, and price. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 03/13, etc.

OBLIGAZIONI

Table of bonds (Obbligazioni) with columns for title, duration, and price. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 03/13, etc.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table of specialized equity funds (Az. Altre Specializzazioni) with columns for fund name and performance.

BILANCIATI

Table of balanced funds (Bilanciati) with columns for fund name and performance.

AZ. ALTRA EUROPA

Table of other European equity funds (Az. Altra Europa) with columns for fund name and performance.

AZ. ASIA/PACIFICO

Table of Asia/Pacific equity funds (Az. Asia/Pacifico) with columns for fund name and performance.

AZ. ASIATICO

Table of Asian equity funds (Az. Asiatico) with columns for fund name and performance.

AZ. ASIATICO

Table of Asian equity funds (Az. Asiatico) with columns for fund name and performance.

OB. MISTI

Table of mixed bond funds (Ob. Misti) with columns for fund name and performance.

OB. AREA EUROPA

Table of European bond funds (Ob. Area Europa) with columns for fund name and performance.

OB. AREA DOLLARO

Table of US Dollar bond funds (Ob. Area Dollaro) with columns for fund name and performance.

OB. AREA EUROPA

Table of European bond funds (Ob. Area Europa) with columns for fund name and performance.

OB. AREA YEN

Table of Japanese bond funds (Ob. Area Yen) with columns for fund name and performance.

OB. PAESI EMERGENTI

Table of emerging market bond funds (Ob. Paesi Emergenti) with columns for fund name and performance.

OB. INTERNAZIONALI

Table of international bond funds (Ob. Internazionali) with columns for fund name and performance.

OB. AREA EUROPA

Table of European bond funds (Ob. Area Europa) with columns for fund name and performance.

OB. AREA DOLLARO

Table of US Dollar bond funds (Ob. Area Dollaro) with columns for fund name and performance.

OB. AREA EUROPA

Table of European bond funds (Ob. Area Europa) with columns for fund name and performance.

OB. AREA YEN

Table of Japanese bond funds (Ob. Area Yen) with columns for fund name and performance.

OB. PAESI EMERGENTI

Table of emerging market bond funds (Ob. Paesi Emergenti) with columns for fund name and performance.

OB. INTERNAZIONALI

Table of international bond funds (Ob. Internazionali) with columns for fund name and performance.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table of specialized bond funds (Ob. Altre Specializzazioni) with columns for fund name and performance.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table of specialized equity funds (Az. Altre Specializzazioni) with columns for fund name and performance.

BILANCIATI

Table of balanced funds (Bilanciati) with columns for fund name and performance.

AZ. ALTRE EUROPA

Table of other European equity funds (Az. Altra Europa) with columns for fund name and performance.

AZ. ASIATICO

Table of Asian equity funds (Az. Asiatico) with columns for fund name and performance.

AZ. ASIATICO

Table of Asian equity funds (Az. Asiatico) with columns for fund name and performance.

BILANCIATI

Table of balanced funds (Bilanciati) with columns for fund name and performance.

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table of specialized bond funds (Ob. Altre Specializzazioni) with columns for fund name and performance.

Vertical text on the far right edge of the page, possibly a page number or reference.



flash

## CALCIO

Madrid impazzisce per Beckham  
Oggi la presentazione ufficiale

È giunto ieri a Madrid il neoacquisto delle merengues David Beckham (nella foto). Accolto da una folla impazzita, l'ex centrocampista del Manchester United si è sottoposto alle consuete visite mediche presso la clinica La Zarzuela. I medici del Real, Del Corral e Hernandez, hanno trovato il giocatore in perfette condizioni fisiche. Oggi alle 12 la presentazione ufficiale dello Spice Boy nel palazzo dello sport Raimundo Saporta. Previsti oltre 5000 tifosi madridisti.



## CDA LAZIO

Varato l'aumento di capitale  
sottoscritto dai giocatori

Il Cda della Lazio ha varato l'aumento di capitale per i dipendenti, giocatori compresi, con un tetto massimo di circa 25 milioni di euro, una tranche diversa da quello di 110 milioni di euro sottoscritto dalle banche. In più è stata decisa la convocazione dell'assemblea straordinaria dei soci azionisti che si terrà il 19 e 20 novembre. La società ha reso noto che sono partiti i bonifici per il pagamento degli stipendi del mese di dicembre, e che entro il 10 luglio saranno saldati anche gli emolumenti di gennaio.

## MERCATO

Ronaldinho parla col Manchester  
Il Milan su Motta del Barça

Balletti di trattative. Il PSG è sul punto di cedere il suo gioiello brasiliano, destinato a prendere il posto di Beckham alla corte di Ferguson. Missione spagnola per Galliani: l'obiettivo è il centrocampista Motta. Altro capitolo dell'affare Lucio: dovrebbe rimanere un altro anno a Leverkusen per poi scegliere la Juve. Chivu si allontana dall'Inter che però oggi dovrebbe chiudere per Luciano. Si complica il passaggio di Gianfranco Zola al Cagliari: il fantasista ha ricevuto una nuova offerta dal Chelsea.

## CICLISMO AMATORIALE

Prodi "sfida" il ct Ballerini  
alla Maratona delle Dolomiti

Domenica prossima in alta Badia si corre la 17ª Maratona delle Dolomiti. A duellare sui leggendari passi che hanno fatto la storia del ciclismo italiano ci saranno quasi 8mila corridori. Pedalerà anche il presidente della Commissione Europea Romano Prodi, fianco a fianco con il commissario tecnico degli azzurri Ballerini e con gli ex campioni Moser, Bitossi e Motta e gli sciatori Ghedina, Runggaldier e Maria Canins. Previsti tre diversi percorsi, da 147, 110 e 57 chilometri.

# Talotti: «Per salire in alto uso la testa»

Il saltatore si racconta: «Niente integratori, le proteine le prendo dalla carne e dal pesce»

Francesca Sancin

Come per l'albatros, incoronato "re dell'azzurro" da Baudelaire, il posto di un saltatore in alto è in aria, oltre l'asticella che sale sempre più su. A terra si sente esiliato. E se non ha grandi ali che gli impediscono di camminare, come accade al maestro signore dei cieli nei versi di Baudelaire, chi salta in alto è comunque sempre pronto a spiccare il volo. Su, oltre quell'insormontabile muro di centimetri di un'asticella colorata che cerca il cielo. La rincorsa come uno spicchio esplosivo sulla pedana, poi lo stacco; la schiena si inarca disegnando un ponte nell'aria e per ultimi i talloni, colpo di coda in una nuotata nell'etere in barba alla forza di gravità. Quasi senza peso. Per essere uomini d'aria bisogna avere la grazia leggera degli uccelli. Anche nell'animo.

Alessandro Talotti sta imparando a volare. A Firenze, dieci giorni fa, in Coppa Europa ha scavalcato la barriera dei 2 metri e 30 centimetri, centrando il suo nuovo primato personale. È balzato per un attimo in testa alla gara, poi ha ceduto agli assalti di Yaroslav Ribakov (il russo è salito 4 centimetri più su, fino alla miglior prestazione mondiale dell'anno). Entusiasta il presidente del

la Fidal Gianni Gola: «Talotti è un atleta che piazza il risultato nelle gare che contano».

**Che sensazioni ha dato la gara di Firenze?**

«Un'emozione grandissima, la mia miglior gara. La curva era calda. Mi sono gasato quando l'asticella saliva e ho provato a vincere. Sapere di aver trasmesso emozioni alla gente mi completa interiormente».

**Psicologicamente 2 metri e 30 erano un muro?**

«Direi di sì, non solo perché è il minimo per i mondiali. Scatta un meccanismo in testa che ti può bloccare. Quando salti 2,28 tre volte, 2,27 tre volte, vali già 2,30. Ma mentalmente finché non li fai non lo sai».

**Giocando pulito le misure non si improvvisano...**

«Ho fatto 2,25 nel 2000. Per fare 5 centimetri in più ci ho messo tre anni. Punto alla salute, a star bene. Prendo le proteine dalla carne e del pesce e scelgo volentieri il biologico. Ma l'integratore più importante è la voglia di divertirmi».

**Come fa un saltatore a concentrarsi con i fondisti che gli passano davanti, la voce dello speaker, la musica...**

«I mezzofondisti forse un po' ti distraggono, ma succede in tutti i meeting e ci si fa l'abitudine. Lo spe-



Alessandro Talotti, 23 anni, l'anno scorso è giunto 4° agli Europei di Monaco

Con 2,30 ha avvicinato i migliori dell'anno

*I 2 metri e 30 centimetri saltati a Firenze da Alessandro Talotti in Coppa Europa rappresentano la quinta prestazione mondiale del 2003 e avvicinano l'azzurro agli specialisti della disciplina a livello internazionale. Quest'anno sul tetto del mondo ci sono un russo e un americano: Yaroslav Rybakov e Matt Hemingway sono gli unici saltatori in alto saliti a quota 2,34 nella stagione all'aperto. Appena un dito sotto, l'ucraino Andriy Sokolovskyy, che ha saltato 2,33. Scomparsi dalla scena marziani come il cubano Javier Sotomayor, primatista mondiale nel 1993 con 2,45, o lo svedese Patrik Sjöberg (2,42 nel lontano 1987), il salto in alto del nuovo millennio è fermo a quota 2,40, valicati da Vyacheslav Voronin il 5 agosto del 2000.*

fra. san.

aker, se è bravo, ti dà la carica. La musica sta entrando nell'atletica... Per me è tutta adrenalina».

**Qual è il segreto per infilare la misura giusta al momento giusto?**

«Io cerco di non arrivare stressato alla gara. Dietro la mia preparazione c'è un lavoro psicologico che curiamo insieme all'allenamento. Sin da piccolo però nelle gare mi gasavo... Forse sta un po' nel codice genetico...».

**La mentalità vincente allora è soprattutto nel dna?**

«E in come cresci. Io vengo da Campoformido vicino Udine... C'è una grande tradizione di saltatori in

alto. Le esperienze sono state tramandate e io mi ritrovo ad avere dei maestri che la sanno molto lunga. Dove la tecnica finisce inizia la mente. Enzo Del forno, che oggi mi segue insieme a Luca Toso, è andato in finale alle Olimpiadi di Monaco '72 e già faceva training autogeno».

**Come si allena il cervello?**

«La parte psicologica è quella che fa la differenza. Vengono fuori i problemi che hai anche solo chiacchierando. Se dico all'allenatore "In gara devo fare 2,30" c'è già un errore. "Devo" non esiste. Invece è sano darsi "In gara faccio 2,30". Punto. Devi sapere che quando c'è qualcosa che vuoi c'è anche qualcosa che

non vuoi. E che non esiste la vittoria senza la sconfitta».

**Su che cosa lavorate?**

«L'importante è sentire dentro quello che provi. A volte intervengono sistemi mentali che sono peggio degli infortuni».

**Cioè?**

«Noi li chiamiamo "sabotaggi". Per esempio, se dici: "Oggi piove, non salto", ti sei già segato le gambe da solo. Invece vedi i grandi atleti, soprattutto stranieri, che saltano comunque. Spesso il limite te lo poni da solo. Se hai fatto una misura ieri e stai bene la puoi fare anche oggi. Poi, per me, c'è l'aspetto spirituale che mi aiuta molto... la tranquillità, la pace interiore. Mettersi nelle mani di Dio».

**Com'è il suo Dio?**

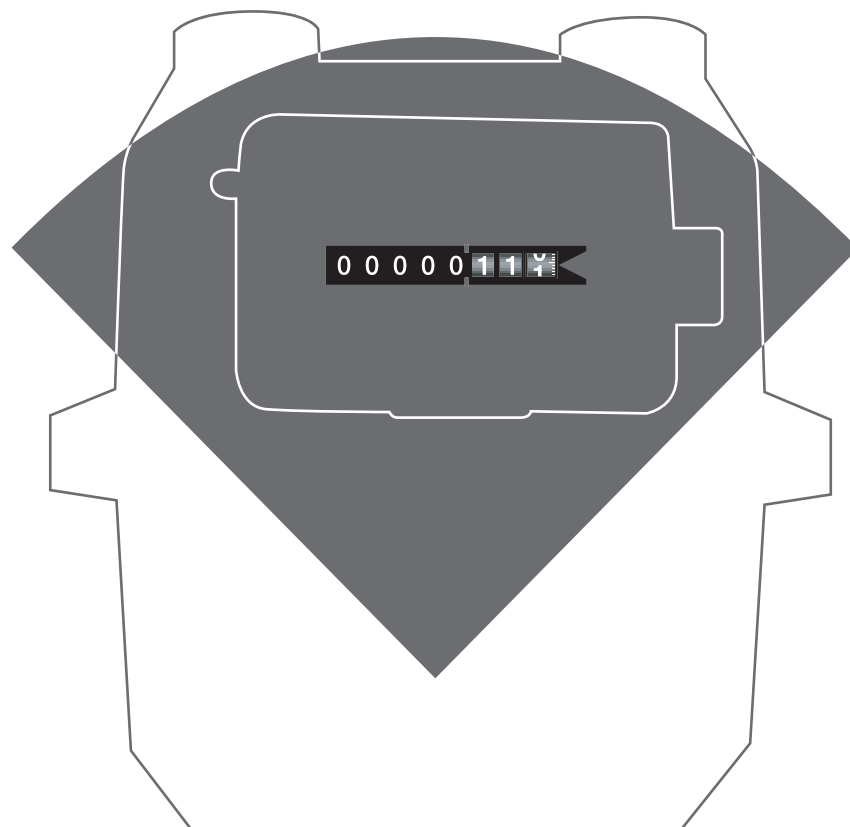
«Il mio Dio è un Dio che ama tutti per come sono, non per come si vestono, per come si presentano. Un Dio uguale per tutti, qualsiasi sia il colore della pelle».

**Fuori dalla pedana chi è Alessandro Talotti?**

«Ultimamente ho fatto un programma radiofonico: un'ora di atletica, sport e cultura. All'università studio enologia, anche se ultimamente non apro molti libri... Col vino è una tradizione di famiglia: mio padre è enologo. E poi in Friuli, dai...».

Liquigas è l'azienda leader in Italia per la distribuzione del GPL. Con il servizio a contatore non pagherete il rifornimento subito ma dopo, in comode rate mensili calcolate sui vostri consumi effettivi. Con il GPL a contatore avete inoltre la certezza di non restare mai senza gas: Liquigas provvede al rifornimento del vostro serbatoio prima che entri in riserva. Un servizio comodo e pratico come il gas di città, anche se ne siete lontani.

Liquigas. Prima consumi, poi paghi. Nient'altro.



**LIQUIGAS**  
Sempre e ovunque.





GENOVA

Table listing theaters in Genoa: AMERICA, ARISTON, CINEPLEX, CORALLO, EUROPA, etc. with details on shows like 'Oltre il confine', 'La meglio gioventù', and 'Chiuso per ferie'.

IL NOSTRO FILM
Piccole storie, tre piccole avventure nella terra incantata della Patagonia

Splendida. Da un punto di vista fotografico la Patagonia è un incanto. Una cornice unica per questo delicato film, 'Piccole storie', diretto da Carlos Sorin. Una pellicola che racconta tre viaggi, tre piccole avventure...



Black Knight commedia
Di Gil Junger con Martin Lawrence, Marsha Thomason, Tom Wilkinson
Vorrebbe far ridere. Black Knight. E vorrebbe farlo attraverso la riproposizione di un vecchio schema...

La meglio gioventù (parte I) drammatico
Di Marco Tullio Giordana con Luigi Lo Cascio, Alessio Boni, Adriana Asti, Maya Sansa, Jasmine Trinca
Il viaggio, l'avventura, le sofferenze, la scoperta, le speranze e le delusioni...

Tandem drammatico
Di Patrice Leconte con Jean Rochefort, Gérard Jugnot
Si può dire che sia un film «riesumato». Infatti ha la bellezza di 18 anni di età...

Table listing theaters in Liguria: LUX, OLIMPIA, RITZ D'ESSAI, UCI CINEMAS FIUMARA, etc. with details on shows like 'Una settimana da Dio', 'Piccole storie', and 'Kangaroo Jack'.

Table listing theaters in Liguria (continued): UNIVERSALE, N. CINEMA PALMARO, PROVINCIA DI GENOVA, etc. with details on shows like 'In linea con l'assassino', 'Chiusura estiva', and 'Il pianeta del tesoro'.

Table listing theaters in Liguria (continued): CANTERO, MIGNON, COGOLETO, ARENA ESTIVA VERDI, etc. with details on shows like 'Riposo', 'Sognando Beckham', and 'Pinocchio'.

Table listing theaters in Liguria (continued): SAN GIUSEPPE, SANTA MARGHERITA, CENTRALE, SESTRI LEVANTE, etc. with details on shows like '2 Fast 2 Furious', 'Chiuso', and 'Prova a prendermi'.

SANREMO

Table listing theaters in Sanremo: ARISTON, ARISTON ROOF, SANREMESE, TABARIN, SAVONA, etc. with details on shows like 'Mostra: I dinosauri', 'Un ciclone in casa', and 'L'animazione gemella'.

Large advertisement for 'Unità' magazine's online presence. Includes the logo 'Unità ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE', the website 'www.unita.it', and the slogan 'Nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora'.



scelti per voi

SANGUE ALLA TESTA
Regia di Gilles Grangier - con Jean Gabin, Paul Frankeur. Francia 1956. 84 minuti. Drammatico.

L'EREDITIERA
Regia di William Wyler - con Olivia De Havilland, Montgomery Cliff. Usa 1949. 115 minuti. Drammatico.



AGENTE 007 - LICENZA DI UCCIDERE
Regia di Terence Young - con Sean Connery, Ursula Andress. Gb 1962. 105 minuti. Spionaggio.

CARRIE, LO SGUARDO DI SATANA
Regia di Brian De Palma - con Sissy Spacek, William Katt, John Travolta. Usa 1976. 95 minuti. Horror.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1. Telegiornale
6.45 UNOMATTINA ESTATE.

7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.50 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telegiornale.

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 GLI ESAMI NON FINISCONO MAI. Talk show.

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 18.00 - 19.00 - 2.00 - 23.00

6.00 ESERALDA. Telenovela
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela
7.30 T.J. HOOKER.

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo

7.00 A-TEAM. Telegiornale
7.55 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica

6.00 METEO. Previsioni del tempo.
OROSCOPO. Rubrica
TRAFFICO. News, traffico

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 SUPERVARIETA'. Di Paolo De Andreis

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco.
Conduce Eleonora Bentalto

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.10 BLOB. Attualità

8.48 IL MERCANTE DI FIORI
9.00 IL TROPICO DEL CAMMELLO
11.00 610 (SEI UNO ZERO)

21.00 POIROT. Telegiornale.
"Indagine a domicilio" - "Miniera d'oro".

20.00 TG 5. Telegiornale.
20.35 VELONE. Show. Conduce Teo Mammucari.

20.00 WILL & GRACE. Sitcom.
"Muore più... muore meno..."

20.20 SPORT 7. News
20.30 N.Y.P.D.
NEW YORK POLICE DEPARTMENT.

14.30 L'ARCIDIABOLO. Film commedia
(Italia, 1966). Con Vittorio Gassman

16.05 ALLA RIVOLUZIONE SULLA DUE CAVALLI. Film drammatico (Italia, 2001).

15.00 MONDI PERDUTI. Documentario
16.00 IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE.

6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE AZZURRO. IL VOLO E IL CIELO

16.05 ALLA RIVOLUZIONE SULLA DUE CAVALLI. Film drammatico (Italia, 2001).

11.55 AUTOMOBILISMO. FORMULA IRL-INDYCAR SERIES.

14.25 LA NOBILDONNA E IL DUCA. Film drammatico (Francia, 2001).

15.00 INBOX. Musicale
16.00 TGWEB. News
16.02 PLAY.IT. Musicale

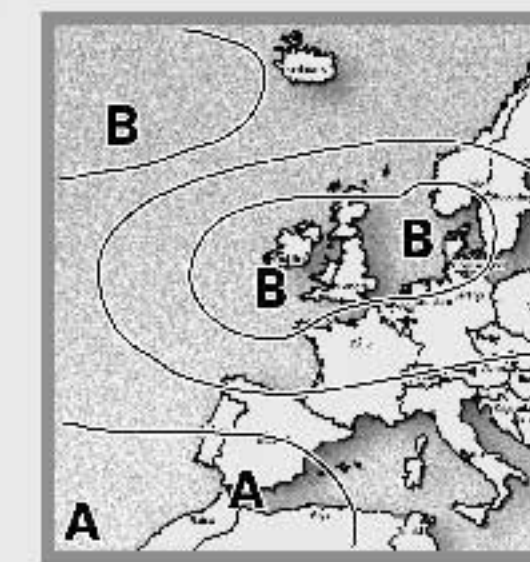


Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists temperatures for Italian cities like Bolzano, Trieste, Torino, etc.

Table with 4 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists temperatures for international cities like Helsinki, Copenhagen, Warsaw, etc.

Oggi
Nord: nuvolosità variabile con addensamenti più consistenti sulle zone alpine e sul settore orientale.

Domani
Nord: molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Centro e Sardegna: nuvolosità variabile su Sardegna e regioni tirreniche.

La situazione
Un sistema frontale di origine atlantica, nel suo movimento verso levante, tende ad interessare le regioni settentrionali.



**ex libris**

Nulla due volte accade né accadrà. Per tal ragione nasciamo senza esperienza moriamo senza assuefazione

Wisława Szymborska  
«Taccuino d'amore»

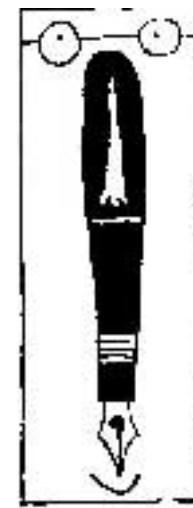
**tocco&ritocco**

## VENEZIANI, MASCHIA GIOVENTÙ E ROMANA VOLUTTÀ

Bruno Gravagnuolo

**Il disinformato.** Quando scrive di storia politica e cultura politica, è un vero disastro. Basti vedere le infelici cantonate prese su Edgardo Sogno «democratico» e la guerra di Spagna. Oppure le amenità faziose di quando discettava di «Molino spectre», agenzia d'egemonia gramsciana che aveva preso il posto del Pci. E per non dire dell'imbarazzante polemica contro la «teologia dell'Olocausto», a suo dire mero paravento delle politiche di Israele (in *Lettera ad un amico ebreo*). La verità è che Sergio Romano non è male solo quando parla di politica internazionale e qualche volta di politica interna. Quando invece va fuori del seminato, fa sorridere. Ad esempio di recente Romano sul *Corriere* tuonava contro il piano energetico mai realizzato in Italia: «Fu subito evidente che il piano si sarebbe subito scontrato con preoccupazioni ambientaliste, fantasiosi programmi per lo sviluppo di energie alternative...».

Eppure a Romano basterebbe leggere Carlo Rubbia sul *Corriere* di ieri. Tanto per chiarirsi le idee, e apparire meno corvino e facilone: «Il solare termodinamico - dice Rubbia - rappresenta, per quantità di energia e sistema di accumulo, una delle soluzioni più interessanti su cui puntare...». E poi quanto all'«eolico»? Beh, negli Usa nutrirà tutta la West-Virginia! No, *fantastico* è Romano. Disinformato, più che altro. Chi l'ha visto? «Ma perché voi giornalisti vi interessate tanto al prof. Urbani? Da qui a poco nessuno si ricorderà che esiste». Maramaldeggia su *La Stampa* Giuliano Urbani. Nell'usare questa «profezia» di Mentana del 1993, a scorno di quanti non credevano in Forza Italia. Però - a parte il resto - non è che Mentana abbia sbagliato del tutto. Il politologo Urbani infatti è *missing*. Da tempo. Il Ministro poi si è liquefatto, dopo le risse con Sgarbi che a *contrario* lo tennero in vita. Ultima



impresa: una fondazione culturale fantasma negli Usa. Di cui nessuno sa. Già, Mentana su Urbani è stato Nostradamus. **Ignatieff, chi era costui?** Lo intervista in pompa magna Rampini su *Repubblica*. Manco fosse un genio. Esperto di idee *light* - così lui definisce l'Impero Usa - a un certo punto piazza la sciocchezza, che tanto *light* non è: «Gli europei devono sostenere lo sforzo di Bush, e non incoraggiare i palestinesi a pensare che gli attentati suicidi siano una soluzione». Ma chi lo ha sciolto questo? La *Coca-Cola-light*? **Veneziani-light.** Marcello Veneziani, per onorare la firma sul *Giornale*, ci infligge un severo pistolotto contro Krizia e Ferrè. Che discettano di moda di sinistra e di destra. E propone a sua volta semiserio, una sobria tunica «seraficamente francescana e astutamente paracula...». Complimenti al moralista! E alla maschia gioventù, che ironizza con romana voluttà...

**Hotel Palestino**  
di Toni Fontana

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**Hotel Palestino**  
di Toni Fontana

Oggi in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

LIBRI

# La mafia spiegata ai ragazzi

Saverio Lodato

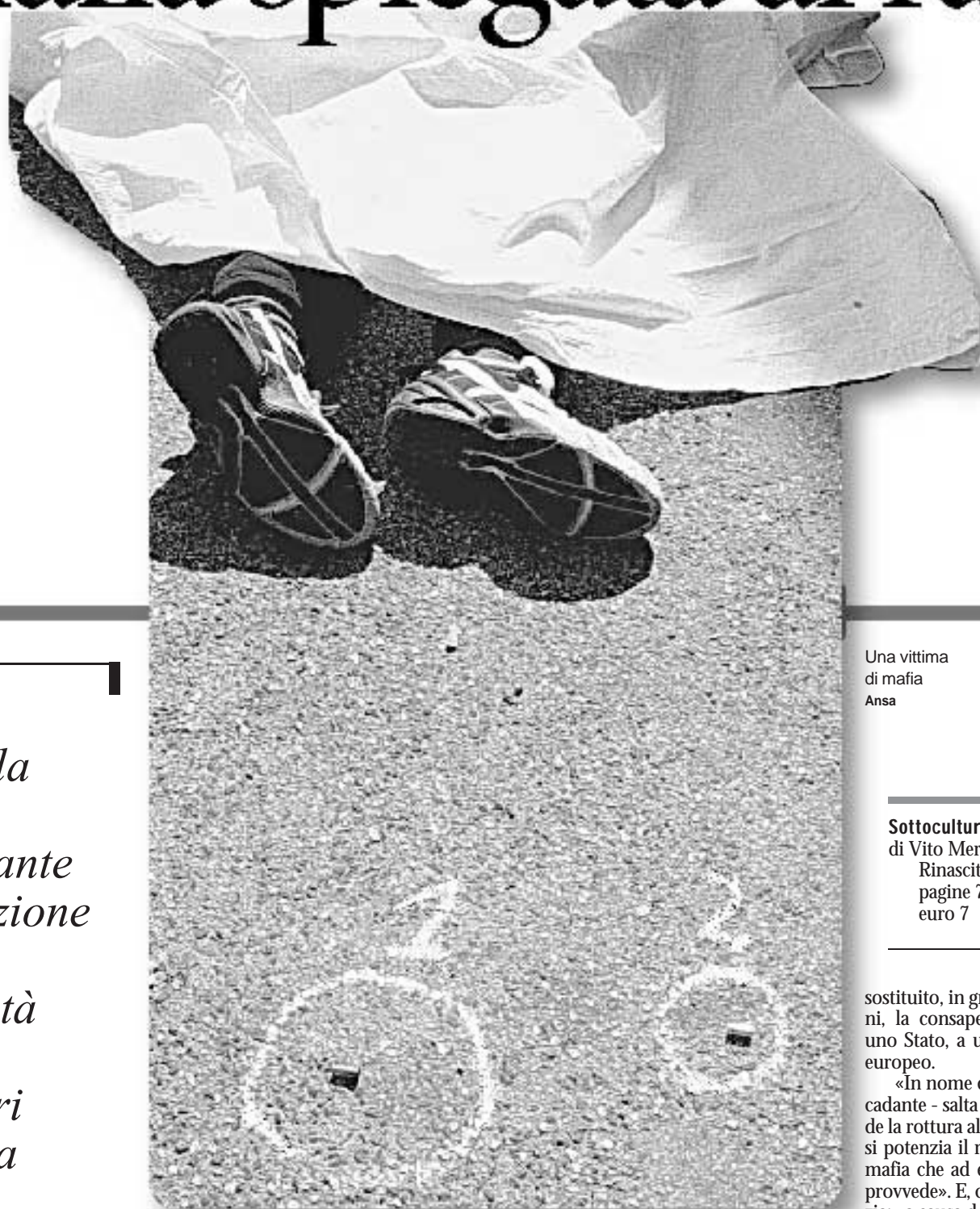
Occorrono - periodicamente - libri come questo (*Sottocultura mafiosa*, del professor Vito Mercadante) per ricordarci che la lotta alla mafia non può vivere di sole indagini poliziesche, di soli pentiti, di soli mandati di cattura e di soli processi. Insomma, che bisogna fare per sconfiggere la mafia? Per sconfiggerla davvero e per sempre? Esiste una simile ricetta? Già porre una domanda del genere, crea fastidi e imbarazzi. Quasi che fosse diffusa la consapevolezza - rimossa, negata, occultata - che la questione è talmente grossa da apparire, almeno nell'immediato, insormontabile. Se poi si osserva che la mafia è mafia proprio per il suo rapporto almeno centennale con la politica e le istituzioni, si intuisce facilmente che volere ipotizzare il suo tramonto equivale - nell'Italia di oggi - a parlare di corda in casa dell'impiccato. Mercadante - classe 1920, antifascista a Palermo nel Partito d'azione (il caso di dire: *rara avis*), una vita spesa nell'insegnamento nelle scuole medie superiori e con la «fissa» dell'antimafiosità come valore permanente da trasmettere ai giovani - non si tira indietro e parla di corda in casa dell'impiccato.

Il suo libro ci appare come un compendio di piccole tesi, piccole ma utili, che ci aiutano a comprendere quanto sia oggi difficile sradicare il fenomeno mafioso. Difficile sradicare, quando le radici sono così profonde: «la mafia non è solamente un'associazione a delinquere, è essenzialmente una tal cosa, però affonda, coi suoi interessi, le radici nel tessuto della società in maniera così profonda da abatterla».

Attraverso una galleria di testimonianze dall'interno della mafia (da Joseph Bonanno a Fratianno, «uomini d'onore») e dall'esterno (da Goethe a Verga, da Alongi al prefetto Cesare Mori, a Luigi Barzini junior, scrittori, opinionisti giornalisti e rappresentanti delle istituzioni) Mercadante indica quel grumo pietrificato che sino ad oggi ha reso la mafia impermeabile a qualsiasi azione repressiva, fosse anche - raramente, purtroppo - la più efficace, la più virulenta: un impasto di famiglia e paesanità, di gregarismo clientelismo e sicilianismo d'accatto che ha

Un'associazione a delinquere che affonda le radici nel tessuto della società in maniera così profonda da abatterla

Conoscerla per sconfiggerla È la filosofia che Vito Mercadante applica all'educazione Il valore dell'antimafiosità contro gli pseudovalori di Cosa Nostra



Una vittima di mafia Ansa

**Sottocultura mafiosa** di Vito Mercadante Rinascente Siciliana Editrice pagine 77 euro 7

sostituito, in grandi moltitudini di uomini, la consapevolezza di appartenere a uno Stato, a una nazione, a uno spirito europeo.

«In nome della famiglia - scrive Mercadante - salta il rispetto alla legge, esplose la rottura all'interno della collettività e si potenzia il rispetto nei confronti della mafia che ad esso, attraverso vari modi, provvede». E, conseguentemente, l'amicizia: «a causa dell'amicizia la legalità viene messa da parte, perché è naturale che la si

debba scavalcare, quando si tratti di conferire posti e prebende a chi ha meno titoli di altri... Lo Stato allora diventa un ostacolo». Un ventaglio di sottovalori che ha consentito alla mafia di attraversare indenne anche momenti di reale difficoltà.

E si torna al punto di partenza. La mafia, sin quando sarà sconfitta solo nelle aule delle corti d'assise (e non sempre accade), sarà appena scalfita. Quale direzione prendere allora? La scuola, agli occhi del professor Mercadante, diventa il luogo centrale in cui attrezzarsi per sferrare un attacco di ampio respiro e lunga durata (la scuola: agenzia educativa per eccellenza). Infatti: «Noi siamo perfettamente convinti che i nostri alunni sono quasi tutti impegnati, in una gamma notevole di variazioni, di ideologia mafiosa. E allora, la scuola, in quanto istituzione educativa, è bene che concentri gran parte del suo intervento contro la mafia... è opportuno che sull'ideologia mafiosa si faccia un discorso di una certa profondità». È giusto. E salutare, dal momento che ancora oggi così non è.

Trasmettere «valori» al posto di «sottocultura», non solo non farebbe male ai giovani di oggi, ma aiuterebbe la futura società, la futura Sicilia e, in ultima istanza, la futura Italia - quella che Massimo D'Azeglio credeva di avere fatto dicendo: «ora bisogna fare gli italiani» - a vivere un po' meglio. Sciogliendo, naturalmente, quell'impasto pietrificato. Ma anche questo potrebbe bastare? C'è un brano del libro che merita di essere riportato: «è inconcepibile pensare al passaggio ad altre forme di civiltà senza che esse vengano corroborate da fatti storici di una certa durata che in Sicilia non si sono realizzati...». Non è infatti un caso che - nonostante tutto - «a sollecitare il ruolo d'intermediaria della mafia concorrono notevolmente la presenza in Sicilia di una realtà contadina». Tradotto: una concezione feudale della vita (familismo, cosca e rapporti personali: l'elenco è di Mercadante) «entro i quali sguazza la mafia».

Stando così le cose, potremmo concludere dicendo che la Sicilia, ancora oggi, «ha fame di storia», e che solo dalla «storia», ancor prima che dalle aule di scuola e dalle aule delle corti d'assise - metterle in sintonia sarebbe comunque un gigantesco passo avanti - potrebbe venire quel definitivo affrancamento che in molti auspicano. Il professor Piero Violante, in occasione della recente presentazione a Palermo (il 22 maggio) del libro di Mercadante, ha detto: «mi piacerebbe leggere che le vittime dello stragismo mafioso, dalla fine degli anni settanta in poi, sono morti non per un male oscuro siciliano, ma per una democrazia italiana più compiuta».

Proprio condividendo questo auspicio, resta la nostra personalissima convinzione che fin quando sopravviverà l'Italia berlusconiana, la Sicilia sarà costretta a vivere una sua «storia» molto stracchiata, con mafia incorporata.

La Sicilia ha fame di storia: solo dalla storia potrebbe venire quel definitivo affrancamento che in molti auspicano

il brano

## Dal familismo all'omertà

Vito Mercadante

**Il familismo**

Il primo dei sottovalori che compongono l'ideologia mafiosa è il familismo, sia perché è fondamentale nel senso che gli altri derivano da esso, sia perché accomuna più di ogni altro i siciliani con il resto degli italiani, sia perché è sinceramente vissuto sia dagli sfruttati che dagli sfruttatori.

Questa certezza mafiosa non è altro che l'ipertrofia del sentimento della famiglia, comunemente vissuto dagli italiani. Da virtù esso è diventato vizio. La quantità del sentire s'è trasformata in qualità negativa, perché ha escluso con la sua forte presenza e per la preferenza che gli si accorda in tutte le scelte, tanti altri sentimenti come la legalità, il rispetto dell'alterità, il senso dello Stato, il civismo. È un vizio originato da una cultura mediterranea innestato nel corpo della peggiore versione del cattolicesimo. Ed è proprio in nome del familismo che la mafia può dominare sulla gente siciliana. Basta, infatti, che segnali il pericolo per la sua famiglia a chi le oppone resistenza,

perché questa nella maggior parte dei casi abbia a cessare. L'amicizia

Purtroppo la mafia riesce a tramutare quello che in ogni parte del mondo s'intende un valore, in qualcosa di molto negativo. L'amicizia è uno di questi. Penso che a nessuno passi per la testa che definire il mondo siciliano come amicale costituisca un delitto. Lo è al punto tale che l'amicizia da noi sostituisce la legalità e rappresenta, al posto della legge, la relazione che unisce ognuno, non a tutti evidentemente, ma ad un certo numero di persone in maniera forte, in qualche caso indissolubile. Qualche volta è un sentimento puro, uno di quelli che il prefetto Mori nel suo libro «Con la mafia ai ferri corti» avrebbe voluto salvare dal novero di quei sottovalori da estinguere con la sconfitta dell'onorata società. Però nella maggior parte dei casi l'amicizia praticata dalle nostre parti viene fortemente usata come strumento per scambi di favore fra l'alto e il basso e fra pari. Da questo punto di vista l'amicizia, intesa in quest'ultima maniera, come del resto il familismo e la cosca, non è un vizio del tutto siciliano, rientra nell'ambito di una concezione di vita, tutta italiana, espressa in tanti regioni d'Italia col detto: «Una mano lava l'altra».

**L'omertà**

Per dire della chiave che mette assieme mafia e mafiosità e del motivo per cui si definisce questa come l'ideologia del padrone, immaginiamo la possibilità che la mafia possa sopravvivere in un paese dove è normale che la gente la quale lo abita, abbia l'abitudine di comunicare sinceramente quello che sa e quello che pensa agli altri, perché è convinta che da questo il dialogo possa trarre conoscenza e stimolo a crescere. Per quanto si possa volare coi sogni, che possa accadere una cosa di questo genere è fuori di ogni realtà. Ma lo stesso si può dire del senso dell'onore, della coralità, di tutti, insomma, i sottovalori mafiosi. Essi sono non vizi, fatti negativi, ma qualità valide, positive, funzionali per il sistema mafioso. Esso definisce «uomo panza», vale a dire prudente, accorto, l'individuo che parla poco e che quel po' che dice, lo pesa e l'esprime in maniera talmente contorta che in ogni momento successivo può affermare di non averlo mai detto: mentre definisce «panza di broru» (pancia di brodo) chi si lascia andare alla sua sincerità, quando comunica con gli altri. In nessun paese del mondo il silenzio è più ricco d'oro quanto in Sicilia.

# INSIEME PER VINCERE



  
Sistema nazionale  
feste de l'Unità

**PIERO FASSINO  
ALLE FESTE  
DE L'UNITÀ**

**LUNEDÌ 30 GIUGNO**  
ore 21.00  
Imola

**VENERDÌ 4 LUGLIO**  
ore 21.00  
Roma

**SABATO 5 LUGLIO**  
ore 21.00  
Ferrara

**DOMENICA 6 LUGLIO**  
ore 18.00  
Prato  
ore 21.00  
Pontassieve  
(Firenze)



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)

mappe rischio

**SITI UNESCO ITALIANI: SOLO IL 9% PUÒ STARE «TRANQUILLO»**  
 Dei siti italiani appartenenti al «Patrimonio mondiale dell'Unesco» quasi tutti sono esposti a rischi naturali. E quanto emerge da una ricerca condotta dall'Enea. Secondo lo studio, infatti, i 34 siti Unesco (33 nazionali più la Città del Vaticano) sono in gran parte interessati da fenomeni naturali di diverso tipo (dalle frane alle alluvioni, dai crolli per sisma o per cavità sotterranee alla vicinanza ai vulcani). In definitiva soltanto il 9% dei siti nazionali Unesco appare scervolo da qualsiasi fenomeno, mentre il 33% presenta una sola tipologia contro il 37% che ne ha due, il 18% tre e il 3% addirittura quattro ad alto rischio.

l'appello

«SCRITTORI PER LE FORESTE»: CARI EDITORI, PER I NOSTRI LIBRI SOLO CARTA RICICLATA

Si chiama «Scrittori per le foreste» l'iniziativa di Greenpeace presentata ieri mattina a Genova, alla Biblioteca Centrale Berio. Ha visto a raccolta un primo gruppo di scrittori italiani che si è impegnato a chiedere ai propri editori di stampare i libri su carta riciclata o che non comporti la distruzione delle foreste primarie. «Stiamo cercando di sensibilizzare i nostri editori. L'obiettivo potrebbe essere quello di iniziare con delle collane di libri in carta riciclata, indicandolo in copertina in maniera che il lettore sappia che non è complice della distruzione delle foreste» hanno detto Edoardo Albinati e Niccolò Ammaniti. «Il clima impazzito, che adesso ci sta facendo morire di caldo sembra un problema di fronte al quale siamo impotenti, invece ognuno di noi può dare il suo contributo affinché ci siano più alberi sulla Terra, una

sorta di polizza contro il cambiamento climatico» ha affermato Andrea De Carlo. In Canada il progetto è già stato avviato con successo: J. K. Rowling, Margaret Atwood e Alice Munro hanno aiutato Greenpeace a persuadere una parte importante dell'industria editoriale canadese ad introdurre l'uso della carta eco-sostenibile. Venticinque editori, tra cui Random House Canada e Penguin Canada, hanno aderito alla campagna. Tutti i titoli di Harry Potter, ad esempio, sono pubblicati su carta che non comporta l'abbattimento di alberi secolari e secondo una stima di Greenpeace, tra i promotori di questa campagna, dal 2001 ad oggi sono stati salvati in questo modo 12.000 alberi. L'Italia è purtroppo uno degli ultimi paesi europei nel riutilizzo della carta. La nostra industria cartaria

utilizza di preferenza cellulosa vergine a fibra lunga che proviene dall'abbattimento di alberi millenari a crescita lenta. A garantire la carta «amica delle foreste» è sorto un marchio indipendente, l'Fsc (Forest Stewardship Council) che certifica l'ecocompatibilità ma anche il rispetto dei diritti dei lavoratori. Il mercato della cellulosa è uno dei maggiori motori della distruzione delle foreste primarie: tra i maggiori esportatori abbiamo il Canada, la Russia, i Paesi Scandinavi e l'Indonesia. Le industrie italiane importano mediamente 25.500 tonnellate l'anno di cellulosa e nonostante le nuove tecnologie e l'uso minore di carta che dovrebbe conseguire, si stima che la produzione di carta a livello globale crescerà del 77% tra il '97 ed il 2020. A meno che i governi, le industrie e i

consumatori non agiscano, gli ambientalisti stimano che nei prossimi trent'anni tutte le foreste primarie del mondo andranno perse. Tra soli cinque anni rischiamo di perdere quelle di Sumatra e di Giava, la foresta tropicale primaria più estesa e conservata dopo quella brasiliana. Tra le prime adesioni degli scrittori all'appello ci sono: Fulvio Abbate, Edoardo Albinati, Niccolò Ammaniti, Stefano Benni, Sandrone Dazieri, Andrea De Carlo, Giancarlo De Cataldo, Luciano De Crescenzo, Erri De Luca, Maria Ida Gaeta, Kuki Gallmann, Carlo Grande, Rosetta Loi, Maurizio Maggiani, Dacia Maraini, Aldo Nove, Lorenzo Pavolini, Sandra Petrigiani, Fernanda Pivano, Elisabetta Rasy, Enrico Rammert, Lidia Ravera, Ugo Riccarelli, Francesca Sanvitale, Gabriella Stca, Enzo Siciliano, Sandro Veronesi.

# Urbani inventa la Fondazione magica

A New York c'è l'Istituto italiano di Cultura ma il ministro dà il via a un'istituzione privata concorrente

Roberto Rezzo

**NEW YORK** Una fondazione privata di diritto americano per promuovere la cultura italiana negli Stati Uniti, questo è quanto il ministro dei Beni culturali, Giuliano Urbani, è venuto ad annunciare mercoledì a New York. «Gli Stati Uniti e l'Italia hanno antichi legami, basati sul rispetto reciproco e sulla mutua ammirazione. Il mio governo intende fare tutto il possibile perché questi preziosi legami siano oggi più forti e più caldi che mai - ha esordito Urbani leggendo faticosamente un testo preparato in inglese -. L'idea del progetto che sono venuto a presentare è nata circa un anno fa, durante una riunione nel mio ufficio a Roma con l'amico Daniele Bodini. Non gli sarò mai grato abbastanza per l'eccezionale serata in questo storico e blasonato club».

È durante una cena al Racket Club, dove l'atmosfera è ovattata e austera e lo stile squisitamente inglese, che la nuova Fondazione per la cultura italiana riceve la benedizione del governo Berlusconi. Si tratta di un'iniziativa tutta privata che Bodini, un imprenditore immobiliare che da tempo ha preso cittadinanza americana, ha messo insieme con una ventina di uomini d'affari.



New York vista dal ponte di Brooklyn

Foto di Andrea Sabbadini

ospite d'onore tra i commensali l'ex governatore dello Stato di New York, Mario Cuomo. Il ministro si è impegnato a garantire una serie di «pacchetti culturali» nel campo dell'arte, della musica, delle arti visive, e del design; dal canto suo la fondazione si occuperà

di organizzare gli eventi, pensati su misura per un pubblico americano, assumendosi tutti gli oneri finanziari delle operazioni, e curandone completamente la gestione. Urbani si aspetta che «l'estetica e il culto della bellezza» siano i principi guida della fondazione, ma non

dimentica il business: «È l'offerta a creare la domanda». Mostre, rassegne e concerti serviranno anche a far aumentare la domanda di prodotti italiani tra il pubblico americano. Il ministro fa un lungo elenco di tutto quello che il Bel Paese ha da offrire, parla di Cinecittà e di colle-

zioni museali, di archeologia e di musica classica, e conclude: «da Kansas City a Minneapolis, come in altri centri del Midwest o del Sud del Paese vi è scarsa penetrazione della nostra cultura, e la fondazione intende avviare a questa lacuna». Urbani parla di lacune e mostra

di avere a cuore centri minori e periferie, ma né lui né Alan Elkan, il consigliere ereditato dall'ex vice ministro Vittorio Sgarbi che lo accompagna, durante tutta la missione a New York, si sono sognati di mettere piede all'Istituto italiano di cultura. Il programma è iniziato con una colazione al Club 21, cucina francese, sulla 52ma Strada, cui è seguita una conferenza stampa organizzata dalla Camera di commercio italo-americana, e gran finale con il banchetto al Racket Club. Nella palazzina al numero 686 di Park Avenue, sede dell'Istituto, il cui compito è proprio quello di promuovere la conoscenza della cultura italiana, il ministro non si è visto e della fondazione hanno saputo solo per sentito dire. «Non siamo stati informati, nessuno ci ha invitato alla presentazione», ha dichiarato all'Unità la dottoressa Emilia Antonucci, reggente dell'Istituto sino a quando non arriverà il nuovo direttore. Il ministero degli Esteri, da cui dipendono gli Istituti per la cultura italiana nel mondo, ha scelto per la sede più prestigiosa Claudio Angelini, finora corrispondente del TG2 da New York e presidente onorario di Rai Corporation. La nomina deve ancora essere ratificata per decreto dalla Corte dei Conti, un ritardo che si aggiunge ad altre preoccupan-

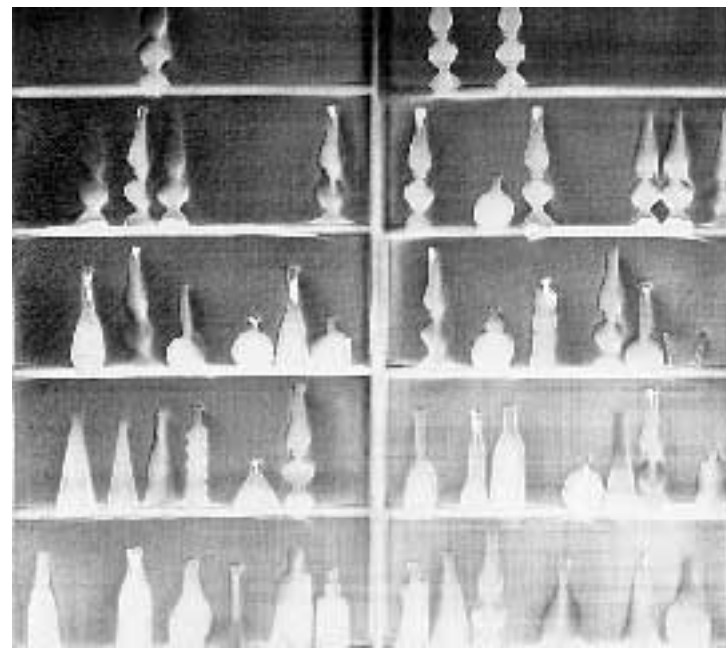
ti manifestazioni di totale disinteresse da parte dell'attuale governo italiano. All'indirizzo Internet dell'Istituto (<http://www.italcultny.org/>) una misera paginetta con un paio di fotografie della sede e un calendario delle attività ridotto all'osso. Angelini, direttore in pectore, è riuscito a incontrare Urbani, ma in quanto giornalista. Lo si è visto all'inizio della conferenza stampa, ha rivolto alcune domande al ministro per le telecamere della Rai, e quindi si è affrettato a lasciare la sala insieme all'operatore. Una situazione perlomeno imbarazzante, visto che si è trovato a intervistare il ministro su un'iniziativa che sembra nascere in diretta concorrenza con l'Istituto che è stato chiamato a dirigere. «Non ci avevo pensato, mi mettete una pulce nell'orecchio - commenta diplomatico l'interessato -. Per ora continuo a fare il corrispondente, il nuovo incarico non diventerà effettivo prima dell'autunno, così mi hanno fatto capire da Roma, poi si vedrà. Di sicuro bisognerà che parli con Urbani e con Elkan». Angelini aspetta la Corte dei Conti, ma il governo Berlusconi non perde tempo e appalta le iniziative culturali all'estero ai privati. Visto che delle arti si occupa un immobiliare, nei locali di Park Avenue forse inizieranno a speculare sul mattone.

Un saggio di Didi-Huberman sui luoghi che l'artista emiliano inventa: opere come impronte

## Parmiggiani, il soffio e la polvere

Francesco Mändica

Con il titolo *Sculture d'ombra* (Allemandi editore, 150 pagine, 12,50 euro) esce in Italia il saggio dello storico dell'arte e filosofo francese George Didi-Huberman dedicato all'opera di Claudio Parmiggiani, artista straordinariamente inesistente nel panorama dell'arte italiana contemporanea. Perché inesistente? Perché le sue opere non hanno mercato, perché la sua arte è in gran parte costruita sul concetto di delocalizzazione, ovvero spostamento, negazione stessa dell'opera. In breve, le opere di Parmiggiani sono fatte per lo più di polvere, e polvere, *more biblico*, ritornano dopo poco tempo. Ma che cos'è una delocalizzazione? Uno spostamento, certamente, un movimento dialettico, uno scarto, quello generato dalle opere stesse di Parmiggiani nei confronti dell'immobilità della pittura. Secondo l'artista stesso «non c'è più spazio per la pittura» nel mondo contemporaneo, ed allora l'unica matrice ancora attiva nell'arte è ciò che di un quadro rimane una volta rimosso dal suo luogo espositivo: una macchia di luce, attorno polvere e *grisaille*, grigiore, letteralmente in italiano, ma anche composizione monocroma, come suggerisce il francese di Huberman (la pittura *en grisaille* è un genere già noto a partire dalla fine del gotico internazionale). Le installazioni di Parmiggiani prevedono la morte della natura, e non la più classica e commerciabile natura morta. La morte è quella che arriva una volta sistemate in una sala espositiva intere biblioteche, quadri bianchi, violini, addirittura farfalle, o oggetti dei qualsiasi, li tiene lì per giorni, a prendere polvere, poi l'artista provoca la fuliggine bruciando all'interno della stanza vecchi copertoni: il fumo denso e scuro ricopre tutto ed è questo il passaggio di stato più importante verso la delocalizzazione, verso l'arte; il momento in cui si svelano gli oggetti, si



«Senza titolo» (particolare) di Claudio Parmiggiani, 1996

spostano dalla propria sede. L'effetto è di incredibile forza. Nelle esposizioni del Centre Pompidou, a Modena, a Tolone è la luce ad uscire da questo vortice di polvere. Come Parmiggiani stesso afferma «prendere un quadro, un'immagine, toglierla dal muro, gettarla per sempre e osservare il bianco fatto di luce che lascia; osservare l'infinito che questo vuoto e questa luce ci indicano. Come aprire finalmente una finestra luminosa sul mondo».

E Huberman coglie in questa cultura/cultura della polvere l'essenza stessa della poetica di Parmiggiani, niente affatto aleatoria, volatile: la polvere per l'artista, e come già lo fu per Duchamp, è il sintomo corpuscolare della vita stessa, l'immagine più veridica della natura umana, quella atomica, quella che già Lucrezio aveva individuato come *multa minuta corpora*, una specie di granolazione della vita, di simulacro. Ed in effetti così come raccontati da Huberman,

quelli di Parmiggiani sono simulacri, spettri, fantasmi di un'arte, di un movimento, già passato, qualcosa che ha lasciato intorno a sé solo una sporca desolazione. Quella ad esempio di una guerra. Parmiggiani non ha nulla del decorativo che può presupporre l'esperienza immediata che si ha con il suo procedere artistico. C'è l'incubo di Hiroshima dietro le sue prime opere, c'è la scala di Giacobbe dell'antico testamento appoggiata verso l'infinito, c'è la desolazione della sua casa natia andata bruciata, c'è la sovversione del calore. Huberman si fa ancora portavoce delle parole dell'artista quando descrive le sue opere come «teatri dove è il silenzio a venire rappresentato», ma anche lui opera uno scarto, una delocalizzazione della parola di Parmiggiani seguendo le indicazioni, precetti quasi, di Erwin Panofsky per cui la parola diretta dell'artista di per se stesso può essere un elemento fuorviante, perché le regole dell'incon-

scio sono spesso dogmi intoccabili. Per costruire un orizzonte critico dell'opera Huberman adotta il *topos* dell'assillo, l'infezione, attesa, silenzio. Questo continuo sommuovere di spazi semantici è la risposta alle delocalizzazioni, allo spostamento che avviene quando un tavolo ricolmo di bottiglie (*Polvere*, 1997) - che non può non riportarci ai silenzi per tavoli e bottiglie di Morandi - viene spostato e svelato nella sua componente artistica. Ecco perché secondo Huberman la storia artistica di Parmiggiani non è affatto un velo di polvere sugli oggetti ma è materia aggressiva e dunque forza plastica: i referenti, i maestri di Parmiggiani, sono stati Masaccio e Piero della Francesca, fra i più terragni creatori di volumi dell'intera storia dell'arte, così come capiamo grazie al libro perché Parmiggiani rifiutò il concetto di arte povera: la messa in scena non gli interessa, il momento dell'arte è quello dello svuotamento, della caducità dell'opera non in quanto prodotto, ma piuttosto epifania, simbolo della contemplazione, dell'attesa. I rimandi sono quelli più anziani della storia dell'arte e non a caso Parmiggiani stesso a parlare di iconostasi, di un velo da alzare, di un diaframma, di un mistero che la polvere ha conservato; è una storia la sua, condotta per forza di ombre, quelle dense che le fulgini creano, perché come la tradizione biblica vuole, Mosè vide Dio nella tenebra. L'opera può essere spostata, annullata, celata agli occhi, addirittura sotterrata (è il caso della grande sfera d'argilla che Parmiggiani ha realizzato per il Musée des Beaux Art di Lione, un nucleo di energia inumato come un feretro). Come Huberman magistralmente suggerisce il rapporto con l'opera è del tutto simile a quello dei grandi maestri del novecento, Giacometti *in primis*, resuscitato attraverso le parole di Jean Genet: i suoi sono volti aspirati, spirati sottraendo noi, volati non si sa bene dove, prosciugati nel silenzio, spazzati via come un pulviscolo.

## La legge dell'impunità

La legge sull'immunità blocca il processo che si avviava a sentenza, promette l'impunità al Capo del Governo. E questo nelle democrazie liberali, non ha precedenti. Questo libro lo documenta.



in edicola con **l'Unità** a 3,10 euro in più





# Diamo il meglio a chi vuole dare il meglio di sé.



Anche in Granarolo c'è qualcosa di noi.

Anche Granarolo, azienda lattiero-casearia, ha scelto **SI** per la propria espansione. **SI** è l'input per concretizzare una buona idea. È l'esperto che studia risorse e territorio; è il garante di investimenti e agevolazioni finanziarie per avviare, supportare o ampliare la propria attività. È il partner per le aziende che vogliono crescere. **SI** è Sviluppo Italia.

#### S V I L U P P O I T A L I A

SOCIETÀ PARTECIPATE	170
IMPRESE FINANZIATE	34.300
TOTALE OCCUPATI	74.400

**SI** SviluppoItalia

AIUTIAMO LE IMPRESE ITALIANE A DIVENTARE GRANDI.

[www.sviluppoitalia.it](http://www.sviluppoitalia.it) - call center: 848 886886